

## VIII LEGISLATURA

### CXV SESSIONE STRAORDINARIA

#### RESOCONTO STENOGRAFICO

Martedì 26 gennaio 2010

(antimeridiana)

Presidenza del Presidente Fabrizio BRACCO

Vice Presidenti: Mara GILIONI – Raffaele NEVI

INDICE

- QUESTION TIME -

**Oggetto n. 145**

**Crono programma di attuazione del Patto per il benessere degli anziani e stato di avanzamento dei tavoli di concertazione previsti dal patto medesimo**

Presidente

Zaffini

Ass. Stufara

**pag. 1**

pag. 1

pag. 1, 4

pag. 2

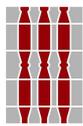
**Oggetto n. 160**

**Difficile situazione finanziaria della Comunità Montana Orvietano Narnese - Amerino - Tuderte - intendimenti della G.R. a garanzia della continuità dei servizi forniti dall'ente e a tutela dei dipendenti dell'ente medesimo**

**pag. 4**



Presidente	pag. 5
Nevi	pag. 5, 7
Ass. Riommi	pag. 5
<b><u>Oggetto n. 147</u></b>	
<b>Intervento della G.R. presso il Comune di Foligno ai fini del contenimento della specie cinghiale (Sus Scrofa) nell'area naturale protetta di Colfiorito</b>	<b>pag. 7</b>
Presidente	pag. 8
Tracchegiani	pag. 8, 9
Ass. Giovannetti	pag. 8
<b><u>Oggetto n. 28</u></b>	
<b>Assegni di cura per l'assistenza a domicilio di anziani gravemente non autosufficienti - iniziative volte a garantirne il mantenimento dell'erogazione e ad incrementarne il numero in ragione delle esigenze dell'intero territorio regionale</b>	<b>pag. 10</b>
Presidente	pag. 10
Sebastiani	pag. 10, 12
Ass. Rosi	pag. 11
<b><u>Oggetto n. 158</u></b>	
<b>Intendimenti della G.R. riguardo alla necessità di una futura stabilizzazione dei professionisti con contratto di lavoro libero - professionale che svolgono attività di prevenzione nell'ambito delle aziende UU.SS.LL. e in particolare dell'azienda U.S.L. n. 1</b>	<b>pag. 13</b>
Presidente	pag. 13
Lignani Marchesani	pag. 13, 15
Ass. Rosi	pag. 14
<b><u>Oggetto n. 155</u></b>	
<b>Situazione di degrado e abbandono della struttura dell'ex ospedale di Città di Castello, sita in Largo Muzi Betti di Città di Castello medesima</b>	<b>pag. 16</b>
Presidente	pag. 16
Dottorini	pag. 16, 19
Ass. Riommi	pag. 18
<b><u>Oggetto n. 152</u></b>	
<b>Fondazione Centro Italiano di Studi sull'Alto Medioevo (Cisam) di Spoleto - iniziative della G.R., anche con il coinvolgimento dei parlamentari umbri, a sostegno della prestigiosa istituzione nel percorso legislativo dell'atto n. 2774 presentato alla Camera dei Deputati</b>	<b>pag. 20</b>
Presidente	pag. 20
Cintioli	pag. 20, 22
Ass. Rometti	pag. 21



**Oggetto n. 1**

**Approvazione processi verbali di precedenti sedute**

Presidente

**pag. 23**

pag. 23

**Oggetto n. 2**

**Comunicazioni del Presidente del Consiglio Regionale**

Presidente

**pag. 23**

pag. 23

**Oggetto n. 368**

**Elezioni regionali dell'anno 2010 – esercizio  
delle funzioni del Consiglio regionale fino alla  
proclamazione dei nuovi eletti**

*Votazione risoluzione ex art. 100 Regolamento interno*

**pag. 25**

pag. 25

**Oggetto n. 3**

**Disciplina della promozione della qualità nella progettazione  
architettonica**

Presidente

Lupini, *Relatore di maggioranza*

Fronduti, *Relatore di minoranza*

**pag. 26**

pag. 26, 37, 45

pag. 26

pag. 31, 38, 39,  
41, 42

Girolamini

pag. 34

Ass. Rometti

pag. 35, 42

**Oggetto n. 367**

**Disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti alla  
Regione Umbria dall'appartenenza dell'Italia all'Unione Europea  
– attuazione della direttiva 2006/123/CE del Parlamento Europeo  
e del Consiglio del 12/12/2006 relativa ai servizi nel mercato  
interno - modificazioni ed integrazioni di leggi regionali**

Presidente

Masci, *Relatore di maggioranza*

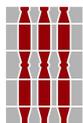
Fronduti, *Relatore di minoranza*

**pag. 45**

pag. 46, 52

pag. 46

pag. 50



## VIII LEGISLATURA

### CXV SESSIONE STRAORDINARIA

#### RESOCONTO STENOGRAFICO

Martedì 26 gennaio 2010

(pomeridiana)

Presidenza del Presidente Fabrizio BRACCO

Vice Presidenti: Mara GILIONI – Raffaele NEVI

#### INDICE

**Oggetto n. 367**

**Disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti alla Regione Umbria dall'appartenenza dell'Italia all'Unione Europea – attuazione della direttiva 2006/123/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 12/12/2006 relativa ai servizi nel mercato interno - modificazioni ed integrazioni di leggi regionali**

Presidente

Dottorini

Lignani Marchesani

Ass. Giovannetti

Masci, *Relatore di maggioranza*

**pag. 53**

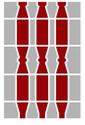
pag. 53, 63, 65

pag. 53

pag. 56

pag. 60

pag. 64



## **VIII LEGISLATURA CXV SESSIONE STRAORDINARIA**

### **PRESIDENZA DEL PRESIDENTE FABRIZIO BRACCO**

*La seduta di Question Time si apre alle ore 10.35.*

**PRESIDENTE.** Colleghi, iniziamo la seduta, grazie. Inizierei la seduta del Question Time con l'interrogazione del Consigliere Zaffini.

**- Question Time -**

#### **OGGETTO N. 145**

**CRONO PROGRAMMA DI ATTUAZIONE DEL PATTO PER IL BENESSERE DEGLI ANZIANI E STATO DI AVANZAMENTO DEI TAVOLI DI CONCERTAZIONE PREVISTI DAL PATTO MEDESIMO**

**Tipo Atto: Interrogazione**

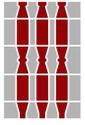
**Presentata da: Consr. Zaffini**

**Atto numero: 1644**

**PRESIDENTE.** Prego, Consigliere Zaffini, per lo svolgimento della sua interrogazione.

**ZAFFINI.** L'interrogazione, a dire il vero, risale a un po' di tempo fa, ma è tuttora valida, perché i cronici ritardi dell'Assessorato regionale alle politiche sociali consentono anche alle più lente interrogazioni come questa di essere sempre aggiornate e al passo con i problemi, che rimangono purtroppo sempre gli stessi.

Il Patto per il benessere degli anziani, e il Progetto Anziani - ovviamente come sempre sbandierato al massimo della capacità comunicativa dell'apparato regionale della pubblica disinformazione - è stato sottoscritto per la prima volta nel 2003, con una delibera di Giunta regionale che prevedeva una formale sottoscrizione. Il nome "Patto per la salute degli anziani" tra Regione dell'Umbria, Sindacati dei pensionati confederali e tutto il resto della pubblica opinione. Nel 2006 - ovviamente non si era fatto niente in tre anni - il Patto è



stato rivisitato con un'ulteriore delibera di Giunta regionale e di nuovo sottoscritto. Questa volta il Patto non si chiama più "Patto per la salute degli anziani", ma si chiama "Patto per il benessere degli anziani: della tutela alla fragilità, alla promozione, alla cittadinanza attiva", voglio dire la buona volontà con i nomi, con le aggettivazioni, ce l'abbiamo messa tutta, ma anche lì nel 2006 siamo rimasti al palo, ai tavoli, alla trattativa.

In data 19.11.2007, dopo altri due anni, la Regione ha sottoscritto con le organizzazioni una nuova intesa che questa volta si chiama "Progetto Anziani", con valenza regionale, che affrontasse in modo integrato gli aspetti legati alla residenzialità, all'assistenza, etc..

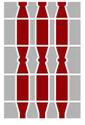
Fatto sta che oggi tutto questo è totalmente inapplicato. Il cronoprogramma realizzato nel Progetto anziani, cioè l'ultimo, e lo stato di avanzamento dei tavoli territoriali, la stipula degli accordi previsti dal programma nella coprogettazione di interventi socio-sanitari, etc., tutto fermo. Oggi le organizzazioni continuano a richiedere incontri e ogni volta non ricevono risposta. C'è un modesto aggiornamento...

Qual è il problema di fondo rispetto a tutto questo, Presidente? Il problema di fondo è che ci sono le residenze, quelle che ricevono i non autosufficienti, ad esempio, cioè gli Alzheimer, i problemi veri, seri che stanno sulle spalle delle famiglie degli umbri, che le residenze che sono piene, hanno bisogno di un aggiornamento, di un adeguamento del numero dei posti letto, hanno bisogno di un adeguamento delle rette, che sono ferme da anni, e questo non consente di fornire servizi utili allo scopo. Le residenze vanno in banca, si indebitano per continuare a offrire servizi appena decenti.

Tutto questo è l'oggetto dell'interrogazione, Presidente, e aspettiamo di ascoltare dall'Assessore qual è lo stato dell'arte. Spero che l'Assessore non venga a citare la delibera del 30 novembre 2009, l'ultimo colpo battuto in questo argomento dalla Giunta regionale, dall'Assessore, delibera che vorrebbe programmare le risorse dei riferimenti metodologici del piano attuativo triennale del Prina, il Piano per la non autosufficienza. Ascoltiamo quello che dice l'Assessore, grazie.

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere Zaffini. Prego, Assessore Stufara a lei la risposta.

**ASS. STUFARA.** Prendo atto del fatto che a 61 giorni dal voto il Consigliere Zaffini è già in piena campagna elettorale, e questo comizio, e questa propaganda, peraltro non supportata da dati oggettivi, ma da informazioni false e fuorvianti, penso che lo testimoni. Stando, però, al merito del testo dell'interrogazione piuttosto che dell'illustrazione, come



veniva ricordato, all'inizio di questa legislatura è stato sottoscritto il Patto per il benessere degli anziani a seguito del quale si è immediatamente insediato il Tavolo permanente di concertazione, che ha individuato come assoluta priorità quella inizialmente dell'elaborazione della legge istitutiva del Fondo regionale per la non autosufficienza e, successivamente all'approvazione di quella legge, le misure attuative che allo stato dell'arte sono completate e siamo entrati nella fase operativa nella quale, appunto, i comuni, le zone sociali e i distretti sanitari potranno gestire e programmare spese aggiuntive per il sostegno e l'assistenza ai non autosufficienti pari a 115 milioni di euro per il prossimo triennio.

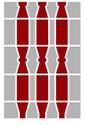
Parallelamente a questo sono stati sottoscritti tra il sottoscritto - scusate il pasticcio di parole - a nome della Giunta regionale e i sindacati dei pensionati due accordi sulle politiche abitative per gli anziani, il primo risalente al 28 giugno 2007, che ha mobilitato circa 2 milioni di euro e nel corso del 2008 le procedure di spese di quelle risorse si sono ultimate; l'ultimo il 19 ottobre 2009, quindi poche settimane fa, concordando l'emanazione di un bando per politiche abitative per anziani, con risorse pari a 4 milioni di euro, bando che successivamente a quella data, immediatamente dopo, è stato pubblicato, e sono in corso appunto le procedure di questo bando.

Ovviamente, tutte le iniziative, le politiche, le priorità individuate all'interno del Patto per il benessere degli anziani sono state oggetto di confronto, di elaborazione e anche di decisione in ordine alla programmazione all'interno di strumenti fondamentali come il nuovo Piano sanitario regionale e il nuovo Piano sociale regionale, che quest'Aula esattamente una settimana fa ha approvato. All'interno del Piano sociale regionale - ricordo al Consigliere Zaffini - c'è un intero capitolo dedicato alle politiche per gli anziani e alle politiche tanto per i non autosufficienti che alle politiche di invecchiamento attivo.

Non risponde al vero, peraltro, una delle affermazioni fatte dal Consigliere Zaffini, in quanto le rette per le residenze protette e le strutture che da lui venivano citate sono state adeguate dalla Giunta regionale a far data dal 1° luglio 2009.

Pertanto, per concludere, signor Presidente, la Giunta dichiara che gli impegni principali e più importanti, ma non soltanto quelli più importanti, riassunti all'interno del Patto per il benessere degli anziani sottoscritto all'inizio di questa legislatura, nel corso di questa legislatura sono stati tutti onorati.

**ASSUME LA PRESIDENZA IL VICE PRESIDENTE RAFFAELE NEVI**



**PRESIDENTE.** Grazie, Assessore Stufara. Per la replica Consigliere Zaffini, però ha veramente quaranta secondi.

**ZAFFINI.** Solo per dimostrare a chi ci ascolta quello che viene detto serviva un adeguamento del 21% per recuperare tutto il pregresso dei non adeguamenti delle rette, è stato concesso un adeguamento del 5% diviso a metà tra la Regione e metà ai Comuni; quindi la Regione si è fatto carico di un adeguamento del 2.5%.

I posti letto nelle residenzialità che andavano adeguati sono stati adeguati, ma sono stati concessi alle A.S.L. e alle strutture pubbliche; le strutture private, che si fanno carico dell'80% dell'assistenza della residenzialità, non hanno ricevuto adeguamento dei posti letto. Tutto questo, Assessore, lo vada raccontare ai sindacati che gli fanno le manifestazioni contro, a lei e alla sua Giunta, e alla Giunta cui lei appartiene, i sindacati, anche la S.P.I. - C.G.I.L., le fa le manifestazioni contro. Quindi Sulla vicenda degli anziani questa Amministrazione, in dieci anni, si è caratterizzata per la più totale latitanza. Questo è quello che è accaduto. Grazie.

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere Zaffini. Io prego i Consiglieri di rispettare i tempi.

### ***ASSUME LA PRESIDENZA IL PRESIDENTE FABRIZIO BRACCO***

**PRESIDENTE.** Scusate, adesso è proprio il Vice Presidente Nevi che interpellava l'Assessore Riommi.

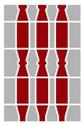
### **OGGETTO N. 160**

**DIFFICILE SITUAZIONE FINANZIARIA DELLA COMUNITA' MONTANA ORVIETANO - NARNESE - AMERINO - TUDERTE - INTENDIMENTI DELLA G.R. A GARANZIA DELLA CONTINUITA' DEI SERVIZI FORNITI DALL'ENTE E A TUTELA DEI DIPENDENTI DELL'ENTE MEDESIMO**

**Tipo Atto: Interrogazione**

**Presentata da: Consr. Nevi**

**Atto numero: 1740**



**PRESIDENTE.** Sullo stesso oggetto c'era un'analoga interrogazione del Consigliere Brega, che non vedo in Consiglio, quindi non essendo presente in Consiglio suppongo che il Consigliere Brega abbia rinunciato all'illustrazione della sua interrogazione.

Prego, Vice Presidente Nevi, a lei la parola.

**NEVI.** La questione è ormai tristemente nota, nel senso che ci sono purtroppo continue prese di posizione sui giornali sulla situazione della Comunità Montana Orvietano - Amerino - Narnese - Tuderte. Quindi i dipendenti sono sempre più preoccupati, c'è una situazione di appesantimento finanziario che deriva, a nostro avviso, da una situazione sclerotizzata negli anni di eccesso di spesa corrente che va, a nostro avviso, ridefinita completamente, ma la Giunta regionale non può essere latitante o spettatrice, deve intervenire decisamente affinché si risolva questa situazione, si ponga fine a questa incertezza che grava sulla testa dei lavoratori che, poverini, hanno il solo difetto di essere stati inseriti in un problema che è indipendente dalla loro volontà.

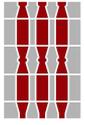
Quindi come intende la Giunta regionale fare in modo di garantire la continuità dei servizi forniti dalla Comunità Montana, dando, al contempo, certezze e sicurezze ai lavoratori in essa occupati. Questo è il contenuto dell'interrogazione e, Presidente, io ho finito.

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere Nevi. Prego, Assessore Riommi, per la risposta.

**ASS. RIOMMI.** Io ringrazio il Consigliere Nevi dell'interrogazione, ringrazio a maggior ragione il Consigliere Brega, che evidentemente dalla lettura dei giornali ha preso atto delle iniziative.

Molto semplicemente, la Comunità Montana in questione ha attraversato e continua a attraversare una difficile vicenda di carattere finanziario. Mi è comoda l'occasione per ricordare come fortunatamente questa situazione sia stata meno grave in ragione della riforma, che noi qualche tempo fa abbiamo approvato, delle comunità montane che ha determinato un abbassamento significativo dei costi di funzionamento delle stesse.

Vado comunque a precisare, prima di entrare nel merito della richiesta specifica, cioè le iniziative intraprese - credo che l'interrogazione fosse del mese di dicembre, immagino, quando si è posto un problema di definizione degli atti contabili di fine anno - per ricordare altresì che se, da un lato, in Umbria, grazie alla legge del 2007, abbiamo portato avanti un processo di riforma delle comunità montane, con effetti di riduzione delle spese di



funzionamento, a livello nazionale in questi tre anni abbiamo assistito - devo dire da questo punto di vista in maniera bipartisan - al complessivo smantellamento delle risorse per la montagna. In Umbria questo significa che le comunità montane hanno dovuto fare a meno di 5 milioni e mezzo di euro di trasferimenti nazionali. Il Governo le riforme le fa in questa maniera.

Per quello che riguarda la Comunità Montana Orvietano – Narnese – Tuderte – Amerino c'era una situazione di maggiore affaticamento rispetto alle altre derivante dal fatto che quella nuova comunità montana ha assorbito situazioni, in particolare quella di Guardea, che erano storicamente disallineate rispetto ai costi di funzionamento.

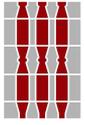
La Giunta regionale è intervenuta con più atti, nel corso dell'anno, per contribuire a superare questa eccezionale situazione di difficoltà e garantire la continuità del funzionamento del servizio, oltre che del riconoscimento delle spettanze per i lavoratori.

Da ultimo, nel mese di dicembre, ha compiuto ulteriore atto straordinario, che ha permesso la chiusura del bilancio nel 2009 in condizioni di equilibrio, avendo però richiesto all'assemblea della comunità montana e alle amministrazioni che ne fanno parte - perché vorrei ricordare la comunità montana non è un ente regionale, è un'associazione – unione dei comuni ente locale - impegnando preventivamente l'assemblea della comunità montana, quindi i sindaci dei comuni che fanno parte della comunità montana, a mettere in campo un ulteriore radicale progetto di riorganizzazione e di ristrutturazione della stessa nell'ambito del 2010, al fine di evitare il ripetersi di questa situazione eccezionale che ha fondamentalmente tre capitoli:

Un maggiore impegno finanziario dei comuni. Quella la comunità montana in cui i contributi associativi dei comuni sono i più bassi dell'Umbria. Per assurdo, abbiamo una situazione per cui le comunità montane in equilibrio hanno contributi associativi più alti, quelle in difficoltà hanno contributi associativi più bassi.

Un accompagnamento efficace delle misure regionali di riduzione della spesa di funzionamento, in particolare l'accompagnamento rispetto alle procedure di mobilità e alle procedure di esodo incentivato.

Una ridefinizione dell'organico chiamiamolo "fisso", non quello riferito agli operai forestali, ma alle strutture amministrative, in particolare alla dirigenza che porti a compatibilità, con i criteri adottati da tutte le comunità montane, il peso della tecnostruttura, che in quel caso è significativamente superiore rispetto a quello delle altre comunità montane. Faccio un esempio: su 9 dirigenti di tutte e 5 comunità montane dell'Umbria 5 sono in servizio presso



quella comunità montana. Quindi abbiamo chiesto ai comuni e all'assemblea impegni seri per la riorganizzazione. A fronte di questo abbiamo concesso un ulteriore contributo straordinario che ha permesso la chiusura del bilancio e l'impostazione del bilancio per il 2010 in condizioni di diversa e migliore qualità.

Rispetto ai lavoratori e ai servizi nessun problema particolare si è verificato nel corso del 2009, grazie ai provvedimenti ricordati, e continua, credo, l'impegno della Regione a fare in modo che lì come altrove nessun problema da questo punto di vista si verifichi, al di là delle difficoltà, nell'ambito del 2010 – 2011.

**PRESIDENTE.** Grazie, Assessore Riommi. Prego, Consigliere Nevi, per la sua replica.

**NEVI.** Io prendo atto anche con positività delle parole dell'Assessore Riommi che denotano un impegno della Regione ad affrontare il problema strutturale di quella comunità montana, che è il vero problema.

Ma io vorrei, a parte il dovuto, doveroso intervento per ripianare il bilancio 2009, che non ci fosse più questo tipo di atteggiamento da parte della Regione che va a sanare problemi quando, appunto, invece, i problemi vanno risolti in modo definitivo.

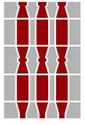
Quindi, nel prendere atto positivamente della risposta, spero che la Giunta regionale assicuri un controllo quotidiano affinché la comunità montana e i comuni, che nella maggior parte sono amministrazioni di Centrosinistra, quindi anche politicamente affini al colore politico della Regione, possano procedere alla riorganizzazione di questi servizi, affinché ci siano maggiori certezze per i lavoratori, affinché ci sia una struttura che funzioni e che non sia invece pletorica, iperburocratizzata e assolutamente inefficiente, inefficace anche a rispondere alle esigenze dei cittadini e delle imprese che si rivolgono alla comunità montana stessa. Grazie, Presidente.

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere Nevi. Adesso passiamo all'interrogazione oggetto 147.

### **OGGETTO N. 147**

**INTERVENTO DELLA G.R. PRESSO IL COMUNE DI FOLIGNO AI FINI DEL CONTENIMENTO DELLA SPECIE CINGHIALE (SUS SCROFA) NELL'AREA NATURALE PROTETTA DI COLFIORITO**

**Tipo Atto: Interrogazione**



**Presentata da: Consr. Tracchegiani**

**Atto numero: 1673**

**PRESIDENTE.** Prego, Consigliere Tracchegiani, per svolgere la sua interrogazione.

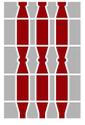
**TRACCHEGIANI.** Presidente, questa mattina doveva essere discussa un'altra interrogazione question time che era l'interrogazione sulla strada statale di Bocca Trabara, che da San Giustino va nelle Marche. Purtroppo, tra le tre question time messe a disposizione, questa, quella sull'ex Spea e questa sul contenimento della specie del cinghiale, c'è stata solo la disponibilità per questo, lasciamo perdere le polemiche. Dobbiamo intervenire su questa che sta diventando una vera e propria calamità e sollecitiamo la Giunta a intervenire sul Comune di Foligno, perché è di sua competenza il piano di abbattimenti, e sollecitiamo anche questa Giunta e l'Assessore Giovannetti - visto che l'ex Assessore Bottini si è defilato e non ha risposto a tutte quelle che erano le sollecitazioni che venivano da parte del mondo venatorio - a che si faccia questo piano di abbattimenti perché i contadini della zona di Colfiorito sono veramente stressati da questo stato di cose che ha portato a distruzione dei propri raccolti e assenza di risarcimenti, perché al di là di tutto quello che è stato fatto con la legge 17, di recente emanazione da parte della Giunta, e approvata da questo Consiglio, i fondi sono insufficienti.

In questo momento, noi ci troviamo di fronte a una calamità e anche a una situazione di pericolo per l'incolumità dei cittadini, perché si è visto che ci sono stati moltissimi incidenti in questa località di Colfiorito, legati proprio all'attraversamento di questi animali. Quindi noi sollecitiamo la Giunta a fare il proprio dovere. Grazie.

**PRESIDENTE.** Prego, Assessore Giovannetti, per la sua replica.

**ASS. GIOVANNETTI.** Innanzitutto, vorrei informare il Consigliere Tracchegiani che ieri abbiamo pre-adottato il regolamento previsto dalla legge e quindi adesso deve andare in commissione per un parere, poi la Giunta lo adotterà nelle prossime sedute.

Per quello che riguarda l'interrogazione debbo dire che la Giunta è ben conscia di questa situazione, che determina particolare problematicità. Sta di fatto che noi già lo scorso anno abbiamo deliberato un piano straordinario di contenimento con ben due delibere, sia del 22.3.2009, sia del 6.4.2009.



La predisposizione di tali atti è stata preceduta da vari incontri con i soggetti interessati, sono state fatte anche riunioni specifiche con gli Enti gestori dei parchi e del Comune di Foligno e con le Associazioni venatorie, oltre alla partecipazione in Consulta faunistica venatoria.

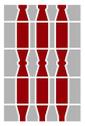
Negli atti sopra citati era specificatamente previsto che le province predisponessero gli interventi di abbattimento, anche attraverso appositi accordi da sottoscrivere con gli ambiti territoriali di caccia e gli enti gestori dei parchi. Veniva, inoltre, richiesta una corresponsabilizzazione delle squadre iscritte nei registri previsti per il prelievo venatorio, attraverso una partecipazione diretta al piano straordinario di contenimento in modo da garantire un numero minimo di capi abbattuti distribuiti in funzione delle potenzialità operative delle squadre e proporzionali al livello economico dei danni rilevati nei distretti dove operavano.

La richiesta del Consigliere è stata, quindi, del tutto soddisfatta in quanto è stato adottato un atto che prescriveva agli enti gestori delle aree protette gli interventi sollecitati e coinvolgeva direttamente nell'esecuzione dei piani di abbattimento le province e dei cacciatori. Si è in attesa delle trasmissioni da parte delle Province e degli A.t.c. dei dati relativi ai piani di contenimento e dei danni rilevati nel 2009, in modo da valutare l'eventuale necessità, anche per il 2010, dell'adozione di un ulteriore piano straordinario di contenimento del cinghiale. Inoltre, devo informare il Consigliere Tracchegiani che per quanto riguarda la proposta di legge da lui presentata c'era l'impegno in sede di Commissione di esaminarla. Grazie.

**PRESIDENTE.** Grazie, Assessore Giovannetti. Prego il Consigliere Tracchegiani per la sua replica.

**TRACCHEGIANI.** Il mio giudizio, per quanto riguarda le tematiche ambientali e venatorie, è assolutamente negativo, pessimo. Noi abbiamo visto che praticamente l'Assessore Liviantoni, che oggi non è presente, non ha risposto a nessuna delle nostre interrogazioni precedenti. Vediamo oggi che ci si attiene a pre-adottamento di regolamento che, come al solito, va avanti senza una linea.

Noi non diamo risposte. I cittadini umbri devono sapere che poi queste inefficienze, questa non risposta alle interrogazioni e ai quesiti che sono stati posti si ripercuotono sulle loro tasche perché per contenere poi i danni dovranno praticamente sborsare tasse, che la



Regione metterà a carico dei cittadini.

Quindi io non sono assolutamente soddisfatto e sono del parere che i nostri amici del Centrodestra, la prossima legislatura, dovranno battere su questi punti perché è un'inefficienza assolutamente della Giunta. Grazie.

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere Tracchegiani. Anche per essere stato nei tempi sia nelle interrogazioni che nella replica. Adesso abbiamo le due interrogazioni all'Assessore Rosi.

### **OGGETTO N. 28**

**ASSEGNI DI CURA PER L'ASSISTENZA A DOMICILIO DI ANZIANI GRAVEMENTE NON AUTOSUFFICIENTI - INIZIATIVE VOLTE A GARANTIRNE IL MANTENIMENTO DELL'EROGAZIONE E AD INCREMENTARNE IL NUMERO IN RAGIONE DELLE ESIGENZE DELL'INTERO TERRITORIO REGIONALE**

**Tipo Atto: Interrogazione**

**Presentata da: Consr. Sebastiani**

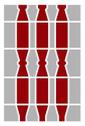
**Atto numero: 467**

**PRESIDENTE.** Prego, Consigliere Sebastiani.

**SEBASTIANI.** È un argomento un pochino analogo alla question time che ha trattato l'Assessore Stufara con il collega Zaffini, però vorrei entrare un pochino più nello specifico. La scorsa settimana, quest'Aula ha approvato il Piano sociale 2010 – 2012 e tra gli obiettivi prioritari delle politiche socio-assistenziali per gli anziani prevede la riduzione del carico di fatica e del disagio delle famiglie nell'accudimento delle persone disabili.

Vorrei anche ricordare che in questi ultimi anni, dal 2005 in poi, è stato sospeso il beneficio dell'assegno di cura di euro 418 mensili per ogni anziano, previsto per l'assistenza a domicilio delle persone gravemente non autosufficienti, nonostante che la legge n. 24/2004 lo avesse istituito e non sia stata poi mai annullata. L'avevo considerata una buona legge, non solo perché ne ero stato promotore insieme all'Assessore Rosi, ma perché rappresentava uno strumento d'aiuto diretto alle famiglie più bisognose.

Nel frattempo, inspiegabilmente nel 2008, è stato anche redatto un programma sperimentale sulla non autosufficienza, che non è ancora stato attuato, che sostituisce di



fatto l'assegno di cura, con un'assistenza domiciliare che prevede pacchetti di interventi che vanno da un minimo di 5 ore a 16 ore alla settimana. Tale soluzione è risultata, purtroppo, ed era prevedibile, un'iniziativa inadeguata e inopportuna per tre motivi:

per gravi richieste di assistenza sempre più numerose; per l'impossibilità di accogliere gli anziani nelle case di riposo dotate di pochi posti letto, nonostante gli ultimi aumenti; per l'impossibilità da parte di tante famiglie di assumere una badante, il cui costo oggi è enorme.

Chiedo: che cosa realmente la Giunta intende fare, a questo punto, per aiutare le famiglie che hanno gli anziani non autosufficienti in casa? Grazie, Assessore.

**PRESIDENTE.** Grazie, Presidente Sebastiani. Prego, Assessore Rosi, per la risposta.

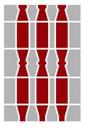
**ASS. ROSI.** Io ringrazio, intanto, l'interpellante perché ci consente di riprendere ancora una volta un dibattito attorno alla questione degli anziani in Umbria, soprattutto i non autosufficienti, che sicuramente è un tema decisivo e fondamentale per la nostra regione.

Come già fatto nel Piano sanitario e nel Piano sociale, noi abbiamo di fatto organizzato il futuro del sistema sanitario e anche gran parte di quello del Piano sociale, come riferiva prima di me l'Assessore Stufara su questo problema, che sono ormai oltre i 65 anni 192 mila umbri, un numero elevatissimo, il più elevato in percentuale, assieme alle Marche, dell'intero territorio nazionale. Per cui una politica verso gli anziani, ma soprattutto verso la non autosufficienza degli anziani ha dei connotati sanitari e sociali di primaria grandezza.

Noi avevamo avviato diverse iniziative per andare incontro a questo tipo di discorso, non è che le voglia ricordare tutte, dall'assistenza domiciliare al raddoppio da 1200 a di fatto 2400 posti di residenza protetta, siamo già a 2 mila, arriviamo a 2400 che per l'Umbria è un numero che pochissime regioni credo vantino.

Nello stesso tempo, abbiamo sempre ritenuto che l'assistenza domiciliare e i servizi alla persona dovessero essere centrali in questo discorso.

Avevamo avviato, in questa dimensione, un assegno di cura per 800 persone, che giustamente ricorda molto bene Sebastiani, perché fummo d'accordo nell'introdurre questo fondo; poi nelle successive decisioni che sono state prese dalla Giunta regionale, d'accordo con il sindacato, anche nel programma di intervento, si è andati a una soluzione diversa che contemplava altre iniziative. Questo era il Patto per il benessere degli anziani.



Nello stesso tempo, abbiamo approvato la legge per la non autosufficienza, che questo Consiglio regionale ha naturalmente condiviso e ci siamo comportati in base a questo fatto.

Nel Piano per la non autosufficienza l'assegno di cura non è stato riproposto per scelta politica e d'accordo con le Organizzazioni sindacali, si parla semmai di assegni di sollievo che dovrebbero essere garantiti dalle singole A.S.L. e dai singoli ambiti del sociale nei vari territori e, nello stesso tempo, si è incrementata ancora l'ultimo anno del 15% l'assistenza domiciliare e i servizi alle persone. È partito con un leggero ritardo, che ammetto, per una serie di motivi anche derivati dalla farraginosità che quella legge aveva e che tutti quanti purtroppo conosciamo, e che mi pare che lo stesso Sebastiani denunciava quando l'abbiamo approvata. Però adesso è a pieno regime e non c'è più l'assegno della non autosufficienza. Rimangono oltre il 60% dei assegni perché li abbiamo lasciati a tutti quanti i cittadini che ne hanno usufruito e che non sono stati per questo privati di quel tipo di assegno.

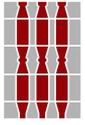
È chiaro che non ne sono stati introdotti di nuovi, perché si è ritenuto, ho cercato di farlo capire, con le nuove leggi e con le nuove decisioni di procedere verso altre direzioni.

Io penso che abbiamo fatto bene. Non c'è un cittadino a cui abbiamo tolto l'assegno per la non autosufficienza. Adesso funziona una nuova legge e credo che sia stato giusto non riformulare il nostro intervento in quella direzione, ma spalmarlo su altre iniziative, come la legge per la non autosufficienza prevede.

**PRESIDENTE.** Grazie, Assessore Rosi. Prego, Consigliere Sebastiani, per la sua replica.

**SEBASTIANI.** Nonostante la buona volontà, io non sono assolutamente d'accordo nella risposta che mi ha dato l'Assessore Rosi. È vero che non sono stati tolti gli assegni di cura ma solo perché gli anziani, poverini, sono morti, adesso sono meno della metà quelli che ne usufruiscono; per cui credo che non sia bello da parte della Giunta rispondere in questo modo perché dimostrate proprio di essere in un stato confusionale totale, perché sostituire gli assegni di cura con dei pacchetti a domicilio da 5 a 16 ore la settimana sappiamo bene che non risolvono il problema.

Secondo me, l'assegno di cura è ancora valido, era uno strumento diretto di sostegno alle famiglie e invito la Giunta regionale tutta a rivedere le politiche sociali a favore degli



anziani, perché veramente è un segno di civiltà della Regione dell'Umbria verso le famiglie più bisognose e più deboli. Questo segno voi non lo state dando. Grazie.

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere Sebastiani. Abbiamo adesso l'interrogazione del Consigliere Lignani Marchesani.

**OGGETTO N. 158**

**INTENDIMENTI DELLA G.R. RIGUARDO ALLA NECESSITÀ DI UNA FUTURA STABILIZZAZIONE DEI PROFESSIONISTI CON CONTRATTO DI LAVORO LIBERO – PROFESSIONALE CHE SVOLGONO ATTIVITÀ DI PREVENZIONE NELL'AMBITO DELLE AZIENDE UU.SS.LL. E IN PARTICOLARE DELL'AZIENDA U.S.L. N. 1**

**Tipo Atto: Interrogazione.**

**Presentata da: Consr. Lignani Marchesani**

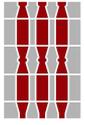
**Atto numero: 1735**

**PRESIDENTE.** Prego, Consigliere Lignani Marchesani, per la sua interrogazione.

**LIGNANI MARCHESANI.** Ringrazio anche l'Assessore Rosi per aver dato la disponibilità a rispondere in corner a questa interrogazione, vista l'assenza di altri assessori.

Bene o male, l'argomento è di quelli importanti, di quelli che scottano perché riguarda sia la salute dei cittadini sia la possibilità per i lavoratori di alta professionalità di avere finalmente un futuro certo in un contesto in cui il precariato mal si giustifica sia per oggettive situazioni di carattere sociale sia per quanto concerne il ruolo che proprio questi soggetti con contratti libero – professionali devono svolgere un ruolo appunto da ufficiale di Polizia giudiziaria.

La premessa è ovviamente quella delle conferenze stampa trionfalistiche di inizio anno, che in particolar modo l'A.S.L. 1 ha fatto per quanto concerne i vari servizi erogati e i risultati ottenuti, anche in termini di prevenzione. Ma è proprio sulla prevenzione che questa interrogazione pone la sottolineatura considerando, appunto, che non è dato sapere i risultati concreti e se la percentuale del 5%, per quanto riguarda i fondi destinati alla prevenzione medesima, è rispettata secondo il dettato normativo; che la prevenzione sia importante lo dimostra anche quanto detto in precedenza sia dal collega Sebastiani sia dall'Assessore Rosi per quanto concerne una regione che si va invecchiando e che deve



prevedere la prevenzione come un cardine della futura sanità regionale, considerando anche il fatto che i canoni di invecchiamento non sono stati più altamente considerati nel nuovo Patto della salute tra Regioni e Stato.

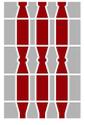
Quindi chiediamo - perché in particolar modo nell'A.S.L. n. 1 sono presenti questi precari nei servizi di prevenzione, che sono tra i più svariati, come fanno le telespettatrici e i telespettatori, perché vanno dalla sanità animale alla medicina del lavoro - di conoscere le possibilità concrete (perché è purtroppo una telenovela che va avanti da troppi anni) per questi professionisti di avere una stabilizzazione definitiva, se ai sensi di legge sono state stabilite le procedure concorsuali. Anche perché dal punto di vista normativo non è ben chiaro, anzi, ci sono forti limiti sulla possibilità che lavoratori con contratto libero – professionale possano svolgere il ruolo di ufficiale di Polizia giudiziaria anche per evidenti conflitti di interesse che ci possono essere, perché un libero professionista può andare in nome dell'A.S.L. a fare dei controlli magari da soggetti con cui ha anche un rapporto legittimo di natura privatistica. Grazie.

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere Lignani Marchesani. Prego l'Assessore Rosi per la sua risposta.

**ASS. ROSI.** Ne abbiamo parlato anche altre volte, sapete qual è il mio pensiero: io sono contro ogni forma di precariato nel sistema sanitario e, purtroppo, ce n'era tantissimo perché le assunzioni, soprattutto negli anni '80-'90, si erano verificate tutte con avvisi sì pubblici, ma sempre non con concorsi, o anche con contratti libero – professionali, quando le necessità imponevano, soprattutto per gli infermieri ma non solo, di far fronte velocemente ad alcune questioni.

Io ribadisco la mia assoluta contrarietà ad avvisi pubblici, che poi si trasformano di fatto, come avvenuto, nella garanzia del posto di lavoro perché nessuno ha mai abbandonato un'A.S.L., e questo ha negato un diritto a tanti altri che avrebbero potuto partecipare al concorso.

Detto questo, in questa dimensione, io cito due iniziative generali che noi abbiamo in questi anni fatto: una del 2005, era una legge regionale, la n. 16, che appunto prevedeva per la copertura dei posti nelle A.S.L. non solo i concorsi ma la deprecarizzazione con appositi concorsi che sono stati fatti nelle varie A.S.L., sono stati assunti in questo modo centinaia e centinaia di precari che erano passati solo per avvisi pubblici, adesso sono a



pieno titolo dipendenti delle A.S.L. o a tempo indeterminato.

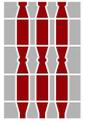
Ricordo anche che nel 2008 è stato fatto un accordo con il sindacato per il quale sono state poi fornite alle aziende sanitarie linee guide dell'assessorato applicative delle varie intese. Solo nel 2008 e nel 2009 sono stati resi stabili 484 posti di persone che avevano contratti a tempo determinato.

Non voglio, naturalmente, con questo non rispondere alla domanda: nel dipartimento di prevenzione dell'A.S.L. 1 mi dicono che tutto il personale è a tempo indeterminato, per cui non ci sono precari, ed è una situazione di assoluta regolarità e di assoluta regolarizzazione che c'è stata anche lì in questi anni.

Esistono - e penso che tu ti riferisca a questo - alcuni contratti, pochissimi, libero – professionali per un progetto specifico finanziato sulla medicina del lavoro dall'Inail, dal Ministero del Lavoro e dalla Regione, dove ci sono, naturalmente, essendo un progetto a tempo, alcuni precari. Penso di poter dire, però, che quei precari, e per quelli non possiamo ipotizzare adesso la stabilizzazione, però dato che tutti abbiamo determinato l'idea che una civiltà non può fare a meno di controlli maggiori e di prevenzioni maggiori nei luoghi di lavoro, io posso prevedere che noi avremo bisogno anche in quell'A.S.L. di quel tipo di personale per portare avanti quella linea politica che abbiamo scritto anche nel Piano sanitario e che tante volte il Consiglio ha richiamato ogni volta che c'è stato purtroppo un incidente mortale o grave in quei settori. Per cui quei pochissimi, parliamo di due o tre persone, da quello che so, che hanno un contratto di questo tipo in un progetto dell'Inail, della Regione, del Ministero del Lavoro io credo che bisognerà affrontarlo, però quel tipo di lavoro serve e credo che noi dovremmo lavorare per fare in modo che non ci sia la perdita di quelle professionalità perché sarebbe importante andare in questa direzione.

**PRESIDENTE.** Grazie, Assessore Rosi. Prego, Consigliere Lignani, per la sua controreplica.

**LIGNANI MARCHESANI.** Io mi permetto di confutare alcuni dati dell'Assessore, anche perché evidentemente, probabilmente, l'hanno informato anche male, anche perché ho contatti diretti con questi soggetti che sono in situazioni libero – professionali, per non dire precariato, sottolineando due contesti: che il precariato è un problema oggettivo che riguarda tutta la società e che deve essere in qualche modo combattuto con le difficoltà



economiche che ci sono e che tutti conosciamo.

In questi ambiti, in particolar modo nei servizi veterinari che fanno parte del dipartimento di prevenzione di ciascuna A.S.L., ci sono decine di precari che svolgono ruolo di ufficiale di Polizia giudiziaria, in evidente conflitto di interesse con anche non solo le aspettative di volere essere stabilizzati, ma con il fatto che portano avanti anche un'attività privatistica (questo in realtà lo fanno anche i non precari), che chiaramente li pone in una situazione qualche volta scabrosa perché si trovano a fare controlli magari con loro clienti.

Questa è una situazione che deve in qualche modo finire, aggiunta a quella da lei ricordata della medicina del lavoro, perché le problematiche delle morti bianche in Umbria sono ancora tutt'oggi presenti. E' una piaga, quella degli incidenti sul lavoro, con cui dobbiamo fare i conti perché anche in questa giornata abbiamo letto sulle cronache di incidenti drammatici che sono andati vicini ad allungare la lista di coloro che sono morti appunto sul lavoro, ed è un qualche cosa che deve essere combattuto anche con politiche di stabilizzazione che, se mi si consente, devono avere precedenza su altre, nonostante le criticità economiche proprio per la piaga con cui l'Umbria deve fare i conti, di cui ha un triste primato. Grazie.

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere Lignani. Adesso abbiamo l'interrogazione del Consigliere Dottorini.

**OGGETTO N. 155**

**SITUAZIONE DI DEGRADO E ABBANDONO DELLA STRUTTURA DELL'EX OSPEDALE DI CITTA' DI CASTELLO, SITA IN LARGO MUZI BETTI DI CITTA' DI CASTELLO MEDESIMA**

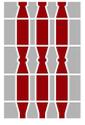
**Tipo Atto: Interrogazione**

**Presentata da: Consr. Dottorini**

**Atto numero: 1732**

**PRESIDENTE.** Prego, Consigliere Dottorini.

**DOTTORINI.** Con il trasferimento delle strutture ospedaliere dal vecchio stabile al centro storico a quello nuovo, avvenuta nel 2000, si è lasciata la vecchia struttura in condizioni di completo abbandono, lasciata appunto ad atti di vandalismo e depredata di ogni bene che



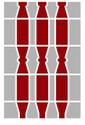
quella struttura conteneva. Non mi riferisco, ovviamente, all'opera meritoria di un'associazione di volontariato che ha recuperato vecchie tubature che sono state riciclate, i cui proventi sono, ripeto, meritoriamente, stati inviati in America Latina per sostenere le missioni in quei luoghi, ma mi riferisco all'opera di vandalismo oppure di vera e propria razzia che è avvenuta in quel luogo, che è rimasto per molti anni liberamente accessibile da chiunque lo avesse desiderato.

In particolare, mi riferisco alla piccola chiesa interna all'ex ospedale, che è un piccolo gioiello di fine '700, a cui i tifernati sono molto legati, affezionati, perché lì sono state battezzate intere loro generazioni. Quella chiesa è stata depredata di dipinti, di mobili, gli stucchi sono stati danneggiati ed è ormai irriconoscibile per chi la ricorda quando era invece ancora in ordine e ancora custodita correttamente.

Per aggravante, durante un sopralluogo che io ho effettuato in quella struttura insieme al direttore del mensile alto tiberino e dell'alta Umbria "L'altra pagina", insieme al Consigliere comunale Roberto Lensi e a un fotografo, abbiamo potuto rilevare una situazione disastrosa: in particolare, ad esempio, ci siamo imbattuti anche in cartelle mediche abbandonate in quella struttura, che, ripeto, ha visto la possibilità di libero accesso per molti anni a molte persone, cartelle contenenti dati ultrasensibili, come generalità dei pazienti, stato di salute, visto che si trovava nell'ex servizio tossicodipendenti, quindi sieropositività, tossicodipendenza, epatite, quindi dati ultrasensibili. Io stesso ho avvertito l'esigenza di fare un esposto alla Procura della Repubblica e al Garante nazionale per la privacy per segnalare questa vicenda.

Ora, la domanda è questa: come mai è potuto avvenire questo, come mai ci si trovi in queste condizioni e che intenzioni ha la Regione rispetto a quella struttura, come intende recuperarla. A maggior ragione considerando il fatto che l'Amministrazione comunale di Città di Castello ha previsto un recupero dell'area ex Fat, dove si trova l'ospedale, ma senza considerare appunto quello che è il principale gioiello architettonico di quell'area, l'ex ospedale. Quindi ci sarà una colata di cemento per la ex Fat, con tanto di posteggi interni alle mura e centro commerciale, ma l'unica struttura realmente da recuperare, invece, rimane in abbandono. Che cosa intende farne la Regione?

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere Dottorini. Prego, Assessore Riommi, per la replica.



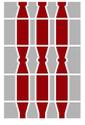
**ASS. RIOMMI.** Io, per una parte, perché, come al solito, non lo dico come elemento di polemica, ma leggendo un'interrogazione si cerca di capire anche qual è la competenza, se la domanda è che cosa bisogna farne la competenza è del sottoscritto, se si parla delle vicende storiche che hanno portato all'abbandono della struttura è evidente che il sottoscritto ne sa sicuramente di meno del Consigliere Dottorini, per essere chiari.

Quindi premesso che a me non risulta dalla presa in carico dell'ospedale che ci sia quella situazione, quello che è accaduto prima non lo so, quello che intende fare l'Amministrazione regionale del vecchio ospedale, chiamiamolo così, di Città di Castello è quel che prevede la legge n. 8 del 2004, che riguarda l'ospedale di Città di Castello vecchio e dismesso, al pari di tutti gli ospedali vecchi e dismessi, che fortunatamente ci sono in giro per l'Umbria, perché in questi anni abbiamo rinnovato il complesso della rete ospedaliera.

La legge dice che quelle strutture patrimoniali, tutte di grande valore - non fosse altro perché quando abbiamo avviato il programma di nuova edilizia ospedaliera, perché l'età media degli ospedali dell'Umbria era di 133 anni, e quindi sono tutte storiche - vanno dismesse previa creazione delle migliori condizioni per ottenere un risultato utile, perché il valore economico di quelle vecchie strutture serva a finanziare le politiche di investimento sanitario della Regione. Questo vale per: Perugia, cosa che si sta facendo, Foligno, Città di Castello, Orvieto, Gubbio e via via, domani a Todi, in tutte le situazioni in cui si è creato il presupposto della realizzazione del nuovo ospedale.

Vengo a quello di Città di Castello perché il tema, Consigliere Dottorini, è molto semplice. A partire dal 2007, che è la data in cui è stato fisicamente e giuridicamente preso in carico dal patrimonio, perché prima era in carico all'Azienda sanitaria locale n. 1, in virtù di quanto prevede la legge 8, noi abbiamo attivato il percorso, la procedura per la dismissione di questo bene, oltre che per la tutela, nei limiti del possibile.

Su Città di Castello abbiamo incontrato, in via preliminare, una difficoltà nel senso che - poi ognuno ne tragga le considerazioni che ritiene opportune - il mix tra tipologia di interventi necessari e ammessi su quella struttura e potenzialità economiche di quella struttura determina al momento la sua sostanziale incommerciabilità. E non perché la zona non sia prestigiosa, perché le destinazioni d'uso non siano, come si dice, in qualche modo in parte confacenti; perché, proprio come si ricordava la struttura dell'ex ospedale di Città di Castello è una struttura del 1700 nel suo corpo fondamentale, vincolata, come è giusto che sia, con un piano attuativo con prescrizioni particolarmente rigorose, e quindi il valore



economico risultante di quello risulta essere un valore economico tale per cui nessuno, come si dice, si presenta a comprarlo, se non a valori che sono impresentabili.

D'altra parte - lo dico con molta tranquillità - il Comune di Città di Castello, al contrario di altri comuni dell'Umbria, non ha mai utilizzato né chiesto di utilizzare la norma prevista dalla legge 14, che prevede la possibilità dell'acquisizione diretta da parte del Comune.

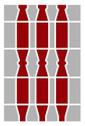
Ora, quel che stiamo facendo, abbiamo fatto..., vado velocemente, Presidente, ma la domanda... sono dieci anni, e ci vuole un pochino a fare la sintesi visto che si parla di tutto. Abbiamo riattivato il percorso di confronto con l'Amministrazione comunale di Città di Castello chiedendo di valutare, nella sua autonomia, ovviamente, di un ripensamento da un punto di vista della funzionalità urbanistica e delle previsioni urbanistiche su quell'immobile, perché altrimenti la situazione rischia di non... Siamo in attesa - perché l'Amministrazione ci ha detto che era loro intenzione e interesse creare le migliori condizioni per ripartire - di questo lavoro per poi procedere, come prevede la legge, alla procedura di dismissione mediante quello che prevede la legge, asta e quant'altro. Questo è quello che può fare la Regione.

Chiudo. E' evidente che da altre parti si sono create sul territorio e con l'Amministrazione comunale diverse convergenze che hanno portato a costruire progetti che hanno permesso poi la messa in movimento dell'ospedale con doppio interesse: della Regione che lo vendeva e della città che lo acquisiva per farne ciò che riteneva giusto e opportuno.

**PRESIDENTE.** Mi dispiace per i tempi, però tenete conto che sono tempi anche televisivi, quindi non sono studiati, devono stare anche dentro la durata della trasmissione televisiva. Prego, per la replica, Consigliere Dottorini.

**DOTTORINI.** È veramente incomprensibile come l'Amministrazione comunale di Città di Castello non abbia immaginato un progetto di recupero per quella struttura, come avvenuto in molte altre parti della regione, come ci ricordava l'Assessore.

L'aggravante, ripeto, è che quella struttura si trova in un'area, quella dell'ex Fat, che subirà una colata di cemento impressionante, che è avversata da tutti i cittadini di quella città, e si è fatto in modo di tenere fuori proprio l'ex ospedale, che come ci dice l'Assessore non è stato oggetto di un interesse reale per tentare un'acquisizione, oppure, ad esempio, penso a Villa Montesca, che invece la Regione riuscì a dare in comodato d'uso al Comune. Capisco che oggi non sia più possibile questo, ma sicuramente sarebbe



possibile elaborare un progetto di recupero che possa ridare quella struttura alla città e non una semplice alienazione, che consentirebbe magari a qualcuno qualche speculazione, ma sicuramente non di restituire un bene importante alla città. Grazie.

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere Dottorini. Quindi abbiamo l'ultima interrogazione.

**OGGETTO N. 152**

**FONDAZIONE CENTRO ITALIANO DI STUDI SULL'ALTO MEDIOEVO (CISAM) DI SPOLETO - INIZIATIVE DELLA G.R., ANCHE CON IL COINVOLGIMENTO DEI PARLAMENTARI UMBRI, A SOSTEGNO DELLA PRESTIGIOSA ISTITUZIONE NEL PERCORSO LEGISLATIVO DELL'ATTO N. 2774 PRESENTATO ALLA CAMERA DEI DEPUTATI**

**Tipo Atto: Interrogazione**

**Presentata da: Consr. Cintioli**

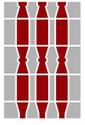
**Atto numero: 1710**

**PRESIDENTE.** Prego, Consigliere Cintioli, per la sua interrogazione.

**CINTIOLI.** Questa interrogazione prende spunto da un'iniziativa che alcuni parlamentari di Centrodestra e di Centrosinistra hanno intrapreso da alcuni mesi alla Camera dei Deputati. Infatti, con una loro proposta, la 2774, è stata presentata un'iniziativa tesa alla concessione di contributi, tra l'altro per circa 1 milione e mezzo l'anno, a favore del Sismel, che è un'associazione analoga a quella del Centro di studi sull'alto medioevo.

Voglio anche ricordare che la VII Commissione permanente, nell'iniziare l'esame del provvedimento il 12 novembre, nell'ascoltare il relatore Barbieri, ha preso atto che da parte degli stessi relatori ci si auspicava che un'iniziativa analoga fosse stata presa anche nei confronti del centro di Spoleto. Ricordando anche che il Cisam, oltre tutto, opera con finanziamenti pressoché propri: infatti, a fronte di un bilancio di 850 mila euro, soltanto circa 230 mila euro provengono da un finanziamento del Miur, mentre gli altri sono tutti proventi propri.

Con questa iniziativa vorrei interessare la Giunta regionale affinché si faccia promotrice di tutte le iniziative che intende mettere in campo per sollecitare i nostri parlamentari, perché, come dicevo all'inizio, a fianco dell'iniziativa intrapresa in Parlamento ci possa essere

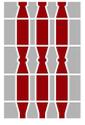


anche non soltanto un'iniziativa analoga, ma ci possano essere anche ulteriori risorse per questo centro, che ricordo è stato fondato nel 1952 dall'allora Rettore dell'Università di Perugia, il prof. Ermini, che è stato poi anche Ministro della Pubblica Istruzione, fondato tra l'altro molti anni prima rispetto a questa associazione toscana. Oltre tutto, in questi anni, il centro, oltre a mettere in atto tutta una serie di iniziative - basta ricordare la settimana di studi sull'alto medioevo, ma anche tutte le collane e le pubblicazioni fatte - con questa sua attività non soltanto ha dato un contributo importante agli studiosi su questo importante atto, sugli studi dell'alto medioevo, ma credo abbia dato anche lustro alla nostra regione; perché vorrei ricordare che oltre tutto un Presidente della Repubblica, Giovanni Leone, nel 1977, in occasione del venticinquennale della fondazione ha ricevuto gli esponenti del centro a Roma, ma oltre tutto prima Pertini e poi Scalfaro hanno avuto occasione, nelle loro visite in Umbria, di visitare il centro. Grazie.

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere Cintioli. Prego, Assessore Rometti, per la risposta.

**ASS. ROMETTI.** Sottoscrivo naturalmente quanto detto dal Consigliere Cintioli sull'importanza, sul ruolo che ha svolto questo centro nella nostra regione attraverso iniziative di ricerca, di studio e di valorizzazione di una radice culturale molto forte qual è il Medioevo per la nostra regione, e che si inserisce anche in altre iniziative che l'Amministrazione regionale ha portato e sta portando avanti per valorizzare, appunto, le radici storiche che risalgono a quell'epoca, attraverso anche istituzioni recenti: penso alla scuola e al centro di formazione musicale medioevale, che è stato realizzato proprio nelle settimane scorse a Spello. Quindi è sicuramente un centro volto a valorizzare una parte importante del nostro patrimonio culturale, immateriale in questo caso.

Abbiamo saputo che c'è questa sollecitazione in sede parlamentare, che riguarda un altro centro analogo di Firenze, il Sismel. Lo stesso Presidente della Commissione Barbieri ha detto che potrebbe cogliersi questa occasione per allargare l'attenzione anche al nostro centro studi di Spoleto, umbro. Quindi l'impegno che può prendere l'Amministrazione regionale, sia attraverso i nostri parlamentari sia attraverso l'iniziativa propria della Giunta regionale, è di portare avanti tutte le azioni volte a verificare se ci sono le condizioni per rafforzare e aumentare quel contributo, che già il Miur dà al centro di Spoleto, che ammonta a poco più di 200 mila euro, e quindi credo che sia una sollecitazione da



condividere sulla quale impegneremo l'Amministrazione regionale per poter fare tutti i passi necessari a riservare analoga attenzione al Cisam umbro di Spoleto.

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere Rometti. Prego, Consigliere Cintioli, per la sua replica.

**CINTIOLI.** Io ringrazio l'Assessore per l'impegno che questa mattina, in quest'Aula, si è preso. Mi rendo conto che siamo ormai quasi in prossimità di campagna elettorale, la mia non vuole essere un'iniziativa tra l'altro solo elettoralistica.

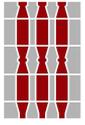
Io voglio anche ricordare che il Cisam, in questi anni, ha avviato importanti collaborazioni con tantissime università italiane: basta ricordare quella di Chieti, di L'Aquila, di Bologna, di Roma. Spero soltanto, come diceva prima l'Assessore, che questa iniziativa venga portata avanti, che ci sia la possibilità di reperire ulteriori risorse anche per il Cisam, magari senza toglierle alle pensioni di anzianità, ma trovando finanziamenti certi propri dentro il fondo per lo spettacolo, diciamo anche per questo tipo di attività che il Ministero ha a disposizione che possano essere indirizzate proprio per il prosieguo e per l'ulteriore sviluppo dell'attività del centro. Grazie.

**PRESIDENTE.** Grazie. A questo punto, abbiamo concluso la parte relativa al question time, con un abbondante ritardo.

Seduta question time ore 11. 41.

**- Termine Question Time -**

*La seduta di Question Time si chiude alle ore 11.41.*



## **VIII LEGISLATURA CXV SESSIONE STRAORDINARIA**

### **PRESIDENZA DEL PRESIDENTE FABRIZIO BRACCO**

*Alle ore 11.41 si apre la seduta consiliare.*

**PRESIDENTE.** Prego i colleghi di prendere posto in Aula perché possiamo alla seconda parte della seduta.

#### **OGGETTO N. 1**

#### **APPROVAZIONE PROCESSI VERBALI DI PRECEDENTI SEDUTE.**

**PRESIDENTE.** Do notizia dell'avvenuto deposito presso la Segreteria del Consiglio, a norma dell'articolo 57 – comma secondo - del Regolamento interno, del processo verbale relativo alla seduta del

19 gennaio 2010

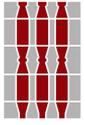
Non essendoci osservazioni, detto verbale si intende approvato ai sensi dell'articolo 48 - comma terzo - del medesimo Regolamento.

#### **OGGETTO N. 2**

#### **COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO REGIONALE.**

**PRESIDENTE.** Comunico che il Presidente della Giunta regionale ha dato notizia, ai sensi dell'art. 20/bis, comma terzo, della legge regionale 21/3/95, n. 11 e successive modificazioni ed integrazioni, di aver emanato il seguente decreto:

N. 3 del 15/01/2010, concernente: "Collegio dei sindaci revisori dei conti del Consorzio per la Bonifica della Val di Chiana Romana e Val di Paglia, con sede in Chiusi Stazione (SI). Nomina dei componenti ai sensi dell'art. 17, comma 2, della legge regionale 23 dicembre 2004, n. 30 e successive modificazioni ed integrazioni e dell'art. 40, comma 2, dello Statuto del Consorzio medesimo"



Comunico inoltre l'assenza del Consigliere Melasecche per motivi personali.

Colleghi, ricordo inoltre che nella data di ieri la Presidente della Giunta regionale ha pubblicato il decreto di indizione dei comizi elettorali per la data del 28 e 29 marzo.

Quindi entriamo nella fase - tra virgolette lo dico - "terminale" della legislatura, ho detto della legislatura non dei consiglieri regionali, che è un'espressione..., quindi con tutti gli adempimenti conseguenti.

Ora, ricordo che con la nuova legge elettorale si è dato seguito alle disposizioni dello Statuto, in base alle quali non c'è più discontinuità fra un Consiglio regionale e l'altro, cioè fra il Consiglio regionale che va a concludersi e il nuovo Consiglio regionale nella vecchia legislazione c'era discontinuità, cioè il giorno dello scioglimento del Consiglio i consiglieri regionali decadevano e poi subentravano all'atto della proclamazione i nuovi eletti.

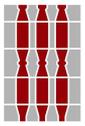
In base alla legge nazionale, statuto e legge elettorale, adesso non c'è più questa discontinuità, non c'è più questa rottura, c'è continuità per i cui i consiglieri regionali restano in carica fino alla proclamazione dei consiglieri regionali che usciranno dai comizi elettorali del 28 e 29 marzo. ...lo so all'atto della proclamazione. L'articolo 44 dello Statuto stabilisce questo.

Ora, c'è un'interpretazione per cui: come nella prassi ordinaria, il 46° giorno prima delle elezioni, il Consiglio cessa ogni tipo di attività, come avveniva in passato; oppure, tenuto conto di questa continuità tra la legislatura uscente e quella entrante, il Consiglio può svolgere alcune attività anche travalicando il 46° giorno. Questo significa che il Consiglio potrebbe continuare all'occorrenza a essere convocato e, di conseguenza, anche i suoi organismi, cioè le Commissioni, oltre che l'Ufficio di Presidenza, anche oltre il 10 di febbraio, che sarebbe il 46° giorno precedente la data delle elezioni.

Quindi questa è una decisione che dovremmo, eventualmente, anche suffragare con un orientamento del Consiglio stesso. Si sta predisponendo un fondato parere da parte del legislativo e l'Ufficio di Presidenza un testo di un'eventuale delibera che noi possiamo sottoporre in chiusura di seduta, se il Consiglio è d'accordo, all'approvazione del Consiglio stesso.

Su questa proposta siete d'accordo? Ci sono pareri favorevoli o contrari?

Una risoluzione del Consiglio ai sensi dell'articolo 100 del Regolamento. Vi ricordo che le risoluzioni sono atti del consiglio dirette a manifestare orientamenti o a definire gli indirizzi



su specifici argomenti. In occasione delle comunicazioni del Presidente della Giunta regionale ciascun consigliere può presentare una proposta di risoluzione.

Adesso noi presenteremo una proposta di risoluzione che, interpretando lo Statuto e la Legge elettorale, dice che praticamente il Consiglio può continuare a lavorare oltre questa data del 10, ovviamente se ce n'è bisogno.

Se il Consiglio è favorevole, io chiedo solo se alla fine della seduta, dopo gli atti all'ordine del giorno, possiamo esaminare questa risoluzione, ed eventualmente esprimerci. Va bene? Il silenzio in questo caso è assenso, quindi suppongo che il Consiglio sia d'accordo. Passiamo al primo punto all'ordine del giorno.... (*Interventi fuori microfono*)

*(Intervento fuori microfono della Consigliera Girolamini: "Possiamo sottoporla subito").*

Volevo rifletterci un attimo, ma se voi volete... va bene? La leggo... Se uno dei segretari la legge.

#### **OGGETTO N. 368**

**“ELEZIONI REGIONALI DELL’ANNO 2010 – ESERCIZIO DELLE FUNZIONI DEL CONSIGLIO REGIONALE FINO ALLA PROCLAMAZIONE DEI NUOVI ELETTI” (ATTO N. 1742).**

*Il Consigliere Segretario Brega dà lettura della proposta di risoluzione. [...]*

**PRESIDENTE.** Io aggiungerei a questo testo, adesso mentre lo leggeva..., se siete d'accordo, correggerei il passaggio sui nuovi eletti: sono prorogati fino alla proclamazione di tutti i nuovi eletti e comunque fino al completamento dell'intero nuovo Consiglio, cioè quando il Consiglio è perfetto nella sua composizione. Così si capisce bene che un Consiglio sostituisce il Consiglio, quando è...

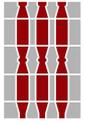
*(Intervento fuori microfono dell'Assessore Riommi: "Alla proclamazione dell'atto formale).*

Sì, fino alla proclamazione di tutti i nuovi eletti, perché noi abbiamo la proclamazione del listino, la proclamazione dei consiglieri a Terni e la proclamazione dei consiglieri a Perugia. Possono essere tre momenti temporali diversi, quindi la proroga è quando tutte e tre le proclamazioni sono avvenute, sono completate.

*(Intervento fuori microfono: "Fino alla proclamazione degli eletti nell'atto ufficiale").*

“Fino alla proclamazione di tutti i nuovi eletti”, va bene?

I Consiglieri che sono d'accordo sono pregati di alzare la mano. Chi è non è d'accordo? Chi si astiene? 20 a favore, nessun contrario, nessun astenuto. Quindi approvato



all'unanimità.

***Il Consiglio vota.***

***Il Consiglio approva.***

**PRESIDENTE.** Adesso abbiamo quello che era il primo punto all'ordine del giorno.

**OGGETTO N. 3**

**DISCIPLINA DELLA PROMOZIONE DELLA QUALITA' NELLA PROGETTAZIONE  
ARCHITETTONICA**

**Relazione della Commissione Consiliare: Il referente**

**Relatore di maggioranza: Consr. Lupini (relazione orale)**

**Relatore di minoranza: Consr. Fronduti (relazione orale)**

**Tipo Atto: Disegno di legge regionale**

**Iniziativa: G.R. Delib. n. 1978 del 23/12/2009**

**Atti numero: 1711 e 1711/bis**

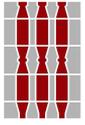
**PRESIDENTE.** Prego, Consigliere Lupini, per la sua relazione.

**LUPINI,** *Relatore di maggioranza.* Il presente testo di legge si inserisce nel quadro delle indicazioni contenute in diverse risoluzioni del Consiglio dell'Unione Europea, in materia di qualità architettonica dell'ambiente urbano e rurale al fine di tutelare e migliorare il patrimonio architettonico, culturale e paesaggistico.

Il Consiglio invita gli stati membri:

- a intensificare gli sforzi per una maggiore conoscenza e promozione dell'architettura e della progettazione urbanistica, nonché per una maggiore sensibilizzazione e formazione dei committenti e dei cittadini alla cultura architettonica, urbana e paesaggistica;
- a promuovere la qualità architettonica attraverso adeguate politiche nel settore della costruzione pubblica;
- a favorire lo scambio di informazioni e di esperienze in campo architettonico.

La risoluzione del 16.01.2001 riconosce che la creazione architettonica, la qualità edilizia e il loro inserimento armonico nell'ambiente circostante e il rispetto del paesaggio e



dell'assetto urbano, nonché del patrimonio collettivo e privato, rivestono un interesse pubblico.

L'architettura è un elemento fondamentale della storia, della cultura e del quadro di vita di ciascun paese. Essa rappresenta una delle forme di espressione artistica essenziale nella vita quotidiana e costituisce il patrimonio di domani.

La dimensione culturale e la qualità della gestione concreta degli spazi devono perciò essere prese in considerazione nelle politiche regionali e di coesione comunitaria.

Un'architettura di qualità, migliorando il quadro di vita e il rapporto dei cittadini con il loro ambiente, sia esso rurale o urbano, può contribuire efficacemente alla coesione sociale, nonché alla creazione di posti di lavoro, alla promozione del turismo culturale e allo sviluppo economico regionale.

Va ricordato che il Titolo V della Costituzione riserva all'esclusiva competenza statale (art. 117) la tutela dell'ambiente, dell'ecosistema e dei beni culturali, mentre indica allo stesso articolo come materia di legislazione concorrente, le professioni, la ricerca scientifica e tecnologica, il governo del territorio, la valorizzazione dei beni culturali e ambientali e la promozione e organizzazione delle attività culturali.

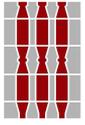
Si può, quindi, affermare che la legislazione sulla promozione della qualità architettonica, anche attraverso un uso più frequente delle forme concorsuali, è materia di legislazione concorrente.

Nel proprio Statuto la Regione Umbria si pone l'obiettivo della qualificazione degli insediamenti umani, produttivi e delle infrastrutture, diretti a favorire lo sviluppo della comunità regionale in armonia con la tutela dell'ambiente e la valorizzazione del territorio, avendo particolare riguardo alle risorse naturali, culturali e paesaggistiche.

È utile ricordare lo straordinario patrimonio storico, paesaggistico e culturale del territorio umbro, che impone una particolare cautela di fronte a qualsiasi azione di trasformazione e richiede un elevato standard qualitativo sulla progettazione delle opere nella loro esecuzione e nella gestione degli ambienti costruiti.

Ogni consistente modificazione del territorio regionale è infatti un'operazione complessa che deve coniugare nuove esigenze funzionali e di fruizione degli spazi con l'obbligo di tutela e valorizzazione del patrimonio culturale, storico, monumentale e paesaggistico.

Il presente testo di legge vuole rispondere all'obiettivo regionale della qualificazione degli insediamenti umani, produttivi e delle infrastrutture, in coerenza con il proprio Statuto e con le indicazioni convergenti dell'Unione Europea e dello Stato italiano.



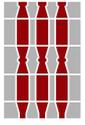
Scopi specifici della legge sono:

- 1) La maggiore diffusione presso le amministrazioni delle procedure concorsuali, già normate per la parte procedurale dal Codice degli appalti, articoli da 99 a 119 del Decreto Legislativo 163/2006, perché ritenute più idonee delle procedure di affidamento nell'individuare e approfondire la problematica dei progetti complessi o di progetti nei quali diverse impostazioni possono condurre a esiti assai diversi tra loro.
- 2) La maggiore incentivazione della procedura concorsuale, concorso di idee o concorso di progettazione, anche presso soggetti proponenti pubblici e privati, diversi dalle amministrazioni locali per la progettazione di edifici e di aree urbane di particolare rilevanza.
- 3) L'assunzione di un ruolo attivo da parte della Regione nella diffusione dello strumento concorsuale per tutte le tematiche territoriali che appaiono caratterizzanti e ricorrenti nella realtà regionale.
- 4) Un'incentivazione rivolta alla locale Università degli Studi a conformare parte dei propri programmi di specializzazione post-laurea su progetti finalizzati di rilevante interesse per la realtà regionale.
- 5) Una nuova tutela e valorizzazione della risorsa culturale costituita dai progetti e dalle realizzazioni di architettura contemporanea di elevata qualità.
- 6) La diffusione di una pratica più estesa dei processi partecipativi nelle collettività locali nella determinazione di forma e qualità del proprio ambiente di vita.

Il testo si articola in tre titoli e un allegato.

Con il Titolo I vengono descritti gli obiettivi generali della legge e definite le possibili forme concorsuali finalizzate alla promozione della progettazione di qualità.

La legge intende, infatti, incentivare la ricerca della qualità in ogni pratica professionale che riguardi l'architettura, il disegno urbano e del paesaggio, il miglioramento delle conoscenze presso gli operatori di settore, gli utenti e le pubbliche amministrazioni dei valori della forma urbana e del paesaggio quali fondamentali espressioni della cultura e dell'identità delle comunità insediate. Per questo si intende favorire il confronto tra idee e soluzioni progettuali diverse per tutti quegli interventi che assumono particolare interesse in termini di valorizzazione delle risorse storiche, culturali, ambientali e paesaggistiche dei territori.



La Regione è chiamata a promuovere l'attività progettuale di qualità sia attraverso incentivi economici sia favorendo la collaborazione istituzionale, i processi decisionali delle comunità locali su questioni che riguardano i rispettivi territori. I comuni debbono individuare le aree di particolare interesse, la cui trasformazione deve avvenire attraverso specifiche procedure concorsuali e attivano processi informativi e di partecipazione alle scelte di trasformazione della forma urbana e del territorio.

Le università e i centri di ricerca stipulano specifici protocolli d'intesa con le amministrazioni pubbliche su tematiche territoriali di interesse regionale per diffondere la conoscenza delle buone pratiche, l'uso di nuove tecnologie e di nuovi materiali, la qualificazione del disegno urbano.

La legge intende favorire la collaborazione interdisciplinare tra soggetti professionali che dispongono di competenze diverse al fine di redigere proposte progettuali di qualità innovative, a elevato valore estetico, tecnologico, sociale e ambientale.

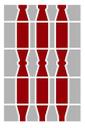
Per la promozione della progettazione di qualità sono previste le seguenti forme concorsuali:

- Il concorso di progettazione e concorso di idee promosse dall'Amministrazione pubblica.
- Il concorso a tema di iniziativa della Regione.
- Il concorso di progettazione di iniziativa privata.
- Il premio di architettura e di disegno urbano.
- La borsa di studio di ricerca e sperimentazione.
- La dichiarazione di particolare valore artistico delle opere di architettura contemporanea di qualità.

Il Titolo II, "Procedure concorsuali", entra nello specifico illustrando le quattro fattispecie concorsuali.

Va segnalato che il bando di gara per il concorso di progettazione promosso dalle amministrazioni pubbliche deve prevedere somme a disposizione da assegnare a giovani progettisti, diversi dal vincitore, ritenuti particolarmente meritevoli.

Per incentivare la procedura concorsuale da parte di organismi di diritto pubblico o privato e da parte di soggetti privati le amministrazioni locali hanno la possibilità di ridurre gli oneri per le urbanizzazioni secondarie e il costo di costruzione da un minimo del 5 a un massimo del 20%.



Attraverso l'allegato A vengono individuate le opere e i piani per i quali è previsto l'utilizzo della forma concorsuale in quanto rivestono particolare rilevanza e incidenza sulla forma urbana, sull'assetto del territorio e del paesaggio. Vengono definiti i parametri anche quantitativi relativi ai piani attuativi, ai progetti integrati o di trasformazione urbana di iniziativa pubblica.

Fanno parte dell'allegato anche: la riqualificazione di aree industriali dismesse di dimensioni superiori a 3 ettari; le opere pubbliche riguardanti installazioni a elevato impatto ambientale come i termovalorizzatori, impianti di depurazione per più di 30 mila abitanti equivalenti, centrali eoliche e di produzione energetica con potenza superiore a 5 megawatt.

Il Titolo III, "Promozione dell'architettura di qualità", è composto da 7 articoli.

L'articolo 10 istituisce il premio regionale di progettazione per l'architettura ed il disegno urbano, che deve valutare oltre al singolo progetto anche il percorso formativo e professionale del progettista. Il premio viene attribuito per architetture già ultimate agibili e fruibili rispetto alle quali la Regione deve organizzare eventi espositivi e occasioni di dibattito.

L'articolo 11 istituisce borse di studio riservate a giovani laureati delle università con sede in Umbria sui programmi di ricerca e progettazione, ritenuti di elevato interesse per la qualificazione e lo sviluppo del territorio regionale.

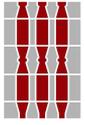
L'articolo 12 prevede l'adozione da parte della Giunta di un rapporto annuale sul monitoraggio delle attività svolte, i risultati conseguiti e sugli obiettivi per l'anno successivo.

L'articolo 13 istituisce la Commissione regionale per la progettazione di qualità.

L'articolo 14 prevede la tutela del diritto d'autore dei prodotti pubblicati negli eventi ed attraverso i media.

L'articolo 15 prevede la richiesta presso il Ministero competente da parte della Regione dell'attestato di bene culturale per le architetture contemporanee di particolare pregio al fine di una loro maggiore conoscenza e per evitare indebite manomissioni o demolizioni.

L'articolo 16, infine, norma finanziaria, prevede l'impegno di spesa di 30 mila euro a valere sul bilancio di previsione regionale del 2010 a copertura dei diversi interventi incentivanti previsti dal presente atto.



La Commissione Consiliare II, nella seduta di lunedì scorso, ha approvato a maggioranza il presente testo di legge, incaricando il sottoscritto di relazionare per la maggioranza e il collega Fronduti per la relazione di minoranza.

### **ASSUME LA PRESIDENZA IL VICE PRESIDENTE MARA GILIONI**

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere Lupini. Per la relazione di minoranza il Consigliere Fronduti, prego.

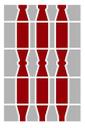
**FRONDUTI, Relatore di minoranza.** Giustamente il Consigliere Lupini ha iniziato il suo intervento, che condivido pienamente essendo anche lui un ingegnere, da un excursus tecnico proprio del ruolo dell'architetto e infatti questa è la filosofia di fondo che la direttiva europea ha voluto interpretare riaggiornando quel tema tanto caro al Rinascimento che fece proprio con Brunelleschi il ruolo dell'architetto come non tanto il disegnatore quanto l'uomo di grande intelligenza, di sapere, conoscenza di geometria, di matematica e di scienza. E questo è il punto più delicato, l'excursus - ve lo ricordo solo a titolo informativo ma anche di conoscenza culturale, come giustamente ha sottolineato il Consigliere Lupini - e ricordiamoci che nei tempi preromanici, romanici il significato dell'architettura era quello dell'attività tecnica intellettuale per modificare l'ambiente fisico in relazione alle esigenze della vita associata.

Platone ed Aristotele ponevano l'architettura invece come arte inferiore rispetto alle altre arti. Il primo trattato fu di Vitruvio (I sec. a.C.), dove l'architettura disciplina un alto livello concettuale con ottima conoscenza delle scienze matematiche, fisiche, geometria e scienza. L'architettura paleocristiana sembra distruggere questo valore attribuito alla progettazione ponendolo addirittura accanto all'agricoltura e alla nautica.

Solo nel secolo XII, con la costruzione delle grandi cattedrali gotiche, riemerge l'individualità professionale dell'architetto e dell'architettura.

Nel XV secolo Brunelleschi spezza l'organizzazione unitaria del cantiere medioevale introducendo una moderna divisione sociale del lavoro: da un lato, l'attuale intellettuale architetto e, dall'altro, le maestranze esecutrici dei progetti. L'architetto, quindi, non è più riducibile ad arte meccanica ma è frutto di speculazione intellettuale di alto livello.

Con la Rivoluzione industriale e l'impetuoso sviluppo delle città ottocentesche, con gli enormi squilibri sociali conseguenti, la qualità viene sommersa dalla quantità. Voi



ricorderete nel fine '800 il grande sviluppo delle città, anche italiane tipo Torino, Milano e Bologna.

L'architettura contemporanea prova a coniugare il cemento armato con i volumi e le forme (Le Corbusier, Tange, fino a Renzo Piano, Paolo Portoghesi, Jean Nouvel, in Italia e in Francia).

Oggi il Consiglio d'Europa, con questa direttiva importante del 16 gennaio 2001, ha riconosciuto alla creazione architettonica, alla qualità edilizia e al loro inserimento armonico nell'ambiente circostante e nel paesaggio un interesse pubblico ed è di fatto la prima volta. L'architettura diventa, quindi, un elemento fondamentale nella storia della cultura e del quadro di vita di ciascuno dei nostri paesi; rappresenta una delle forme di espressione artistica essenziale nella vita quotidiana dei cittadini e costituisce il patrimonio di domani, come detto dal Consigliere Lupini.

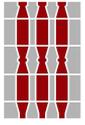
La qualità architettonica è parte integrante dell'ambiente complessivo urbano e non; è prestazione intellettuale, culturale, artistica professionale; è quindi un servizio professionale, al contempo culturale ed economico, per l'intera collettività umbra e nazionale.

Un'architettura, quindi, di qualità migliorando il quadro di vita e il rapporto dei cittadini con il loro ambiente. Un'architettura che può contribuire efficacemente alla questione sociale, nonché alla creazione di posti di lavoro, alla promozione del turismo culturale e allo sviluppo economico regionale.

Il patrimonio storico, paesaggistico e culturale, con il quale ogni opera di trasformazione si confronta in Umbria, deve riservare una speciale attenzione - e io condivido questa attenzione che ha posto anche il Consigliere Lupini - verso qualsiasi opera di trasformazione, con una speciale attenzione alla qualità della progettazione delle opere, alla loro esecuzione, nonché alla manutenzione e gestione degli ambienti costruiti.

Il disegno di legge, indubbiamente, rappresenta un importante impulso e incentivo per sensibilizzare ulteriormente i progettisti umbri e gli enti locali alla difesa e alla valorizzazione dei valori storici, artistici e ambientali.

Entrando nel merito, non di tutto l'articolato perché significherebbe ripetere quello che già è stato detto dal Consigliere di maggioranza, io guardo con particolare riferimento a tre punti, per i quali dall'Assessore competente Rometti desidererei una risposta, che in Commissione non è arrivata, altrimenti presentiamo, abbiamo presentato tre



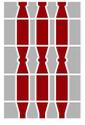
emendamenti, però con la motivazione, eventualmente con le giustificazioni giuste che può darci l'Assessore siamo pronti a ritirarli.

Innanzitutto, vorrei mettere in evidenza, e questo positivamente, l'articolo 3, che mi sembra importante perché definisce e precisa bene i confini per i quali deve essere applicata la progettazione, l'esecuzione dei lavori e i bandi di concorso. Di fatto, questo articolo 3 annulla... - io ritengo che questa sia la volontà e l'Assessore me lo potrà confermare – ha la volontà di annullare i criteri interpretativi che ci sono stati in questi anni da parte degli enti locali per quanto riguarda sia la legge 1/2004 sia la legge 11/2005; criteri interpretativi che hanno portato molti comuni addirittura a indicare tecnici, e quindi nella Commissione edilizia a far approvare progetti, in difformità sia alla legge 1 che alla legge 11, perché probabilmente non era molto chiaro. E questo l'abbiamo visto anche con la volontà della Giunta, in particolare dal Presidente, di inserire proprio nel Piano Casa, in 64 articoli del Piano Casa, al di fuori dei primi 38 che riguardavano il Piano Casa nazionale, proprio modificazioni importanti sia agli articoli della legge 1 sia agli articoli della legge 11. E in particolare l'interpretazione dell'articolo 34 relativa ai sottotetti e alle cantine che ha posto fine a interpretazioni. Io cito solo due comuni, Perugia e Foligno, completamente divergenti sulle interpretazioni della norma.

Quindi io credo che bene nell'articolo 3 si ridefinisca la perimetrazione, i confini sui quali si può presentare e interpretare le normative vigenti da parte dei tecnici e da parte soprattutto delle commissioni edilizie, che mi ricordo, quando c'ero io, mandavano sempre le lettere al dirigente regionale per sapere come interpretare i vari articoli della legge 11 e della legge 1.

Per quanto riguarda l'articolo 9, sul quale abbiamo presentato l'emendamento, il comma 4 recita che i bandi emanati per l'attuazione delle procedure sono approvati, previo acquisizione del parere preventivo, non vincolante dell'ordine professionale architetti, ingegneri etc.. Io non so se questo momento di selezione preventiva da parte degli ordini sia un momento che faccia perdere tempo o che comunque rappresenti un momento di prevaricazione, se non di privilegio, rispetto ad altro e ad altri, nell'individuazione dei bandi e quindi l'attuazione degli stessi.

Sull'articolo 6 non abbiamo capito, e credo anche il relatore di maggioranza, anche amici della Commissione, la scelta della forbice del 5-20% relativa all'esonero da parte dei Comuni degli oneri di urbanizzazione secondaria e del costo di costruzione. Mi sembra eccessiva questa facilitazione, che può diventare discriminante e può essere motivo di



finalizzazione dei progetti, dei bandi a questa legge, anziché alla norma normale. Poi mi chiedo: i comuni piccoli, non dico Perugia e Terni, ma i comuni piccoli come si possono permettere di rinunciare sul lavoro di 5-6 milioni di euro a un costo di costruzione importante e all'onere di urbanizzazione secondaria, che sono le voci più importanti per lo sviluppo di questi comuni, nel bilancio di questi piccoli comuni? Vorremmo conoscere le motivazioni per cui 5-20.

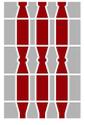
L'altro punto è quello relativo, e questo probabilmente posso anche avere compreso male, all'allegato A, alla scelta delle macrocategorie per opere assoggettate a concorso di progettazione, per i comuni, si dice, con popolazione residente inferiore a 20 mila abitanti; cioè solo i comuni sotto ai 20 mila abitanti possono inserirsi in questa legge? Se è così, io credo di ampliarla almeno a 30 mila abitanti.

Per quanto riguarda poi la nostra valutazione di fondo, sugli articoli e su questi tre emendamenti, che però ritengo di ritirare se l'assessore Rometti ci illustra e ci motiva queste scelte fatte dalla Giunta, il PdL si ritrova pienamente soddisfatto di questa legge importante, che poi è un atto dovuto alla Comunità Europea, e io ritengo che possa rappresentare un incentivo di qualità, anche per far venire tecnici, soprattutto architetti, da altre regioni, soprattutto da altri paesi europei. Quindi il nostro voto sarà favorevole. Grazie.

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere Fronduti. Abbiamo terminato con le relazioni, chiedo se qualcuno vuole intervenire. Consigliera Girolamini, prego.

**GIROLAMINI.** Un brevissimo intervento per sottolineare intanto la positività, l'importanza estremamente grande, a mio parere, di questo provvedimento di legge, che si pone appunto un obiettivo che è quello di aumentare e migliorare la qualità degli insediamenti della produzione architettonica. In fondo, noi siamo una regione che ha un ricchissimo patrimonio culturale, ambientale, artistico, architettonico dei secoli passati e degli anni passati. Credo che con questa legge ci poniamo anche il problema di come lasciare ai posteri le tracce delle nostre idee, delle nostre novità di questi decenni, il segno della nostra creatività.

Certo, probabilmente, se dovessimo tenere conto dei criteri di inserimento ambientale, oggi dei capolavori, quelli che consideriamo ancora dei capolavori come dei monasteri, delle abbazie inserite in boschi, in realtà appunto ambientali ben visibili, forse oggi non li



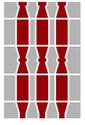
consentiremmo, però oggi queste invece sono cose che ci appartengono, appartengono alla nostra storia e delle quali andiamo profondamente orgogliosi.

Io credo che ci sia un punto, e cioè: il titolo del disegno di legge è quello della qualità nella progettazione architettonica, e quindi, ovviamente, c'è il tema dell'inserimento ambientale, c'è il tema del risparmio energetico, della ricerca sui materiali; sono molti i temi, però la qualità del costruire raccoglie ovviamente anche tutta un'altra serie di elementi che forse qui poco stanno in questo disegno di legge, cioè la qualità umana sia degli insediamenti umani, appunto abitativi, sia degli insediamenti produttivi sia anche delle infrastrutture. Per "qualità umana" io intendo il collegamento che noi facciamo con tante altre discussioni: dai piani sociali alle forme di convivenza ad abitazioni a misura d'uomo, ai nidi di prossimità etc.; cioè la qualità del costruire deve tener conto anche delle esigenze di convivenza e di servizi per tutti i cittadini, tenendo conto che la nostra popolazione diventa sempre più anziana - e per fortuna! - e quindi ha bisogno di spazi sociali per poter vivere insieme e quindi ridurre il senso di isolamento e di solitudine nella quale le generazioni si trovano.

Quindi io voglio appunto sottolineare questa positività in termini di concorso di idee, concorso di progetti, concorso di infrastrutture. Questi elementi di positività che, e questa è un po' la sottolineatura finale, oltre la legge che è appunto un fatto estremamente positivo, richiedono però una sorta di governance culturale-politico-istituzionale, e cioè una buona legge per diventare patrimonio di tutti, patrimonio vero per i professionisti, per i cittadini, per tutta la comunità ha bisogno di essere accompagnata e quindi di essere fortemente radicata con iniziative di promozione su tutto il territorio. Grazie, Presidente.

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliera Girolamini. Io non ho altri iscritti a parlare, in questo caso chiudiamo la discussione e do la parola all'Assessore Rometti. Prego, Assessore.

**ASS. ROMETTI.** Innanzitutto, per ringraziare la Commissione e il Consiglio perché questa legge comunque è stata approvata in tempi molto rapidi. E' una legge che noi riteniamo molto importante, frutto di un confronto sia istituzionale che con gli ordini professionali, con i soggetti interessati molto attento. E' una legge auspicata anche, se vogliamo, e credo che il concetto fondamentale, detto anche dal relatore Lupini, sia quello che la qualità architettonica, la forma urbana, la qualità delle nostre costruzioni debbano essere sempre di più un'espressione, un elemento fondamentale della nostra espressione culturale e identitaria in Umbria, e debbano anche caratterizzare quello che è lo spirito del nostro



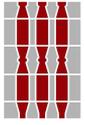
tempo, che oggettivamente difficilmente riusciamo a individuare sulle realizzazioni che vengono fatte appunto nel nostro periodo, dove molto spesso l'elemento quantitativo prevale su quello qualitativo.

Quindi si persegue l'obiettivo fondamentale della qualificazione delle nostre realizzazioni architettoniche, della nostra forma urbana e della qualità urbana nel suo complesso, attraverso due direttrici fondamentali che sono: una quella del confronto e della competizione tra più proposte; l'altra quella di diffondere questa sensibilità e questa cultura il più possibile nella nostra comunità regionale.

Quindi senza contravvenire e senza essere non in linea con le procedure per l'affidamento degli appalti e delle progettazioni, viene previsto l'uso sistematico del concorso di progettazione, che in buona sostanza prevede non la valutazione sul curriculum professionale del progettista, come avviene in questo momento, ma la valutazione sulla qualità del progetto che viene proposto per quella determinata opera. Così come il concorso di idee che è uno strumento che ha doppia finalità, se vogliamo: la prima è quella di qualificare comunque un'idea progettuale che può riguardare, appunto, una singola progettazione; l'altra è anche di indurre una partecipazione e una discussione sull'intervento che si vuole realizzare.

Pensiamo anche che l'Amministrazione regionale potrebbe farsi promotrice di concorsi a tema, come riqualificare le cave nel nostro territorio regionale, o come riqualificare le piazze nelle nostre città, sono operazioni che possono consegnarci idee che sicuramente vanno nella qualificazione complessiva degli interventi che noi facciamo nel territorio, e poi chiaramente tutte le realizzazioni rilevanti per la forma urbana e per il paesaggio verranno sottoposte a questa procedura. Chiaramente, per il pubblico le opere di grande impatto prevedono ricorso obbligato al concorso di progettazione e per i privati c'è uno stimolo attraverso la riduzione degli oneri di urbanizzazione a coloro che adottino procedure concorsuali, quindi si agisce anche sui due versanti dell'intervento che sono chiaramente sia pubblico che privato.

C'è anche il riconoscimento, si cerca di spingere anche verso il riconoscimento di giovani progettisti e di giovani professionisti, che pur non vincendo il concorso di idee o il concorso di progettazione, essendo collocati nelle prime posizioni, a coloro verrà riconosciuta una quota che possa contribuire a sviluppare ulteriormente questa cultura e questa sensibilità. Chiaramente, la nostra Amministrazione regionale assume come vincolanti queste norme. La seconda direzione che dicevo diffondere una cultura e una sensibilità verso la qualità



progettuale e architettonica si realizza attraverso un premio regionale per le architetture realizzate. Questo verrà dato a coloro che hanno realizzato interventi significativi. Una borsa di studio presso università umbre per giovani professionisti, e l'attestato di beni culturali che rilascia il Ministero su proposta dell'Amministrazione regionale a opere appunto che rappresentano e che determinano una crescita complessiva dell'identità delle nostre realizzazioni architettoniche, comunque strutturali in genere.

Quindi a noi sembra, con questa legge, di aver colto un'esigenza effettiva di percorrere una strada molto chiara, che è quella di migliorare complessivamente la qualità delle nostre città, che perseguiamo anche con altri strumenti: pensiamo agli ultimi interventi legislativi sul versante urbanistico, la stessa legge sui centri storici, che ci consente di migliorare il nostro impatto ambientale - paesaggistico in una regione che punta molto sulla valorizzazione della propria qualità ambientale - paesaggistica, e quindi io credo che, come è stato detto, sia un'operazione di grande qualità che dobbiamo valutare positivamente.

Circa le osservazioni, adesso non so se riuscirò a rispondere a tutte, vista l'elenco così improvviso che è stato fatto, però l'articolo 3 mi sembra dia delle definizioni, non credo che si debba discutere più di tanto su questo. Per quel che riguarda l'incentivo lì ricordo che c'è una forbice dal 5 al 20%, e chiaramente è una forbice che dà ampio spazio ai comuni di intervenire e comunque teniamo conto che vale per quei comuni che scelgono.

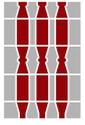
L'altro elemento, invece, il parere preventivo degli ordini professionali teniamo conto che si tratta di un parere non vincolante. Io credo che gli ordini professionali, su una materia come questa, debbano avere la possibilità di esprimere la loro voce e il loro parere. Quindi viene chiesto un parere non vincolante e quindi riteniamo che sia una previsione che non consegna agli ordini professionali una decisione, che chiaramente è dell'istituzione, ma che comunque ci fa acquisire un parere ulteriore circa la procedura che viene realizzata. Non so se ho risposto a tutto.

**PRESIDENTE.** Grazie, Assessore. Chiedo ai due relatori se intendono replicare. No. Allora passiamo all'esame del testo.

Non abbiamo il numero legale, sospendiamo cinque minuti.

*La seduta è sospesa alle ore 12.34.*

*La seduta riprende alle ore 12.39.*



**ASSUME LA PRESIDENZA IL PRESIDENTE FABRIZIO BRACCO**

**PRESIDENTE.** Riprendiamo la seduta. Prego i Consiglieri di prendere posto perché dobbiamo procedere alla votazione dell'articolato, e vi ricordo le difficoltà del voto per alzata di mano, soprattutto per i conteggi. Prego.

**FRONDUTI.** Presidente, solo per comunicare che il terzo emendamento viene ritirato.

**PRESIDENTE.** Sarebbe l'emendamento sostitutivo al comma 1 dell'articolo 9?

**FRONDUTI.** No, l'emendamento n. 3, l'allegato A. Grazie.

**PRESIDENTE.** Prego il Consigliere Lignani di leggere l'articolo 1 del disegno di legge: "Disciplina della promozione della qualità nella progettazione architettonica". Articolo 1.

*Il Consigliere Segretario Lignani Marchesani dà lettura dell'articolo 1.*

**PRESIDENTE.** Chi è d'accordo sull'articolo 1 è pregato di alzare la mano. 20 a favore. Chi è contrario? Chi si astiene? Approvato all'unanimità perché non ci sono astenuti, non ci sono contrari.

***Il Consiglio vota.***

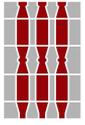
***Il Consiglio approva.***

**PRESIDENTE.** Prego, articolo 2.

*Il Consigliere Segretario Lignani Marchesani dà lettura dell'articolo 2.*

**PRESIDENTE.** Chi è favorevole all'articolo 2? Contrari? Astenuti? L'articolo 2 è approvato all'unanimità.

***Il Consiglio vota.***



***Il Consiglio approva.***

**PRESIDENTE.** Articolo 3.

*Il Consigliere Segretario Lignani Marchesani dà lettura dell'articolo 3.*

**PRESIDENTE.** Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene? Approvato all'unanimità.  
20 voti.

***Il Consiglio vota.***

***Il Consiglio approva.***

**PRESIDENTE.** Articolo 4.

*Il Consigliere Segretario Lignani Marchesani dà lettura dell'articolo 4.*

**PRESIDENTE.** Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene? 19 voti a favore, nessun contrario, nessun astenuto. Approvato all'unanimità.

***Il Consiglio vota.***

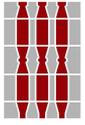
***Il Consiglio approva.***

**PRESIDENTE.** Articolo 5.

*Il Consigliere Segretario Lignani Marchesani dà lettura dell'articolo 5.*

**PRESIDENTE.** Qui abbiamo un emendamento soppressivo del comma 4 presentato dai Consiglieri Fronduti, Lignani Marchesani. Chiede di parlare, Consigliere Fronduti? Prego, ha facoltà.

**FRONDUTI.** Solo per motivarlo, in quanto esistono strumenti autorizzativi come commissioni edilizia, urbanistica, d.i.a., etc., non ritenevo opportuno una presenza degli ordini, anche senza voto, cioè soltanto come indicazione, perché già sono presenti gli



ordini professionali nelle commissioni edilizie, anzi, sono presenti soltanto gli ordini, non ci sono più i politici, anzi, c'è il politico, il sindaco o suo delegato come presidente della commissione edilizia, è stato eliminato il consigliere di minoranza proprio per non voler più avere una persona che controllava l'operazione e soprattutto la gestione del territorio; io ritengo questa sovrapposizione in una commissione fatta ad hoc, mi sembra una ripetizione di quella già esistente con i rappresentanti tecnici di tutti gli ordini professionali nelle terne e quindi successivamente nella scelta di un tecnico nelle commissioni edilizie. Grazie.

**PRESIDENTE.** Va bene, Consigliere Fronduti. Chi è a favore dell'emendamento soppressivo del comma 4 dell'articolo 5, che ricordo prevede l'acquisizione del parere non vincolante da parte degli ordini professionali, degli architetti e degli ingegneri è pregato di alzare la mano. 6 favorevoli. Chi è contrario è pregato di alzare la mano. 14 contrari, nessun astenuto, il comma è respinto... 1 astenuto. 13 contrari, 6 a favore e 1 astenuto, l'emendamento è respinto.

***Il Consiglio vota.***

***Il Consiglio non approva.***

**PRESIDENTE.** Passiamo al voto sull'articolo 5. Chi è favorevole all'articolo 5 è pregato di alzare la mano. Chi è contrario? Chi si astiene? 20 voti a favore, nessun contrario, nessun astenuto. L'articolo 5 è approvato.

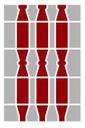
***Il Consiglio vota.***

***Il Consiglio approva.***

**PRESIDENTE.** Articolo 6.

*Il Consigliere Segretario Lignani Marchesani dà lettura dell'articolo 6.*

**PRESIDENTE.** Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene? 20 voti a favore, nessun contrario, nessun astenuto. L'articolo 6 è approvato.



***Il Consiglio vota.***

***Il Consiglio approva.***

**PRESIDENTE.** Articolo 7.

*Il Consigliere Segretario Lignani Marchesani dà lettura dell'articolo 7.*

**PRESIDENTE.** Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene? 20 a favore, nessun contrario, nessun astenuto. L'articolo 7 è approvato all'unanimità.

***Il Consiglio vota.***

***Il Consiglio approva.***

**PRESIDENTE.** Articolo 8.

*Il Consigliere Segretario Lignani Marchesani dà lettura dell'articolo 8.*

**PRESIDENTE.** Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene? Approvato all'unanimità con 20 voti favorevoli, nessun contrario, nessun astenuto.

***Il Consiglio vota.***

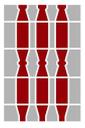
***Il Consiglio approva.***

**PRESIDENTE.** Articolo 9.

*Il Consigliere Segretario Lignani Marchesani dà lettura dell'articolo 9.*

**PRESIDENTE.** Sull'articolo 9 abbiamo un emendamento sostitutivo del comma 2 presentato dai Consiglieri Fronduti e Lignani Marchesani. Prego, Consigliere Fronduti, ha la parola.

**FRONDUTI.** Al fine di non far bocciare questo emendamento in quanto la minoranza, quindi il PdL, vota a favore dell'intero complesso della legge, io lo ritiro, però vorrei, dato



che le spiegazioni date dall'assessore e dal suo tecnico non hanno soddisfatto, perché le percentuali dal 5 al 10% è sempre presente questa percentuale oggi anche sui centri storici, etc., mettere una percentuale di contributi che non arrivano ai comuni sul costo di costruzione e sulle opere secondarie pari al 20% sono importi notevoli, parliamo di 50, 70 mila euro che non entrano, ma non dico a Perugia e Terni, ma non entrano a Fratta Todina, a Scheggino. Io ho parlato con questi sindaci di molti comuni piccoli e sono contrarissimi, perché hanno detto: ma come? Abbiamo sempre inserito nelle leggi regionali il 10% massimo, adesso mettiamo il 20, e noi come facciamo ad andare avanti? Cioè qui o mettiamo il 10%, come è sempre stato messo, se però Assessore rimane fermo su questa posizione, visto che poi sarà bocciato, noi lo ritiriamo.

**PRESIDENTE.** Prego, Assessore Rometti.

**ASS. ROMETTI.** Non si tratta..., innanzitutto, dobbiamo essere consapevoli che questo atto naturalmente è stato approvato dal Consiglio delle Autonomie Locali, quindi i sindaci l'hanno valutato, tra il 5 e il 20 ci sta il 10, cioè è una decisione..., è una forbice un po' più ampia di quella che dice lei. I comuni che vogliono puntare, che scelgono la riqualificazione urbana e la qualità urbana come scelta strategica debbono poter avere una leva più incisiva e il 10% sicuramente non è una leva incisiva. E' una possibilità, non è un vincolo, quindi noi riteniamo che la previsione di legge sia coerente con questa impostazione.

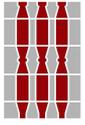
**PRESIDENTE.** Grazie, Assessore Rometti. Procediamo alla votazione dell'emendamento.

**FRONDUTI.** No, è ritirato, nel momento in cui la Giunta rimane su questa posizione, per i piccoli comuni non va bene, comunque io ritiro l'emendamento.

**PRESIDENTE.** Passiamo al voto dell'articolo 9. Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene? Quindi 20 a favore, nessun contrario, nessun astenuto. Approvato all'unanimità.

***Il Consiglio vota.***

***Il Consiglio approva.***



**PRESIDENTE.** Articolo 10.

*Il Consigliere Segretario Lignani Marchesani dà lettura dell'articolo 10.*

**PRESIDENTE.** Prego, chi è favorevole all'articolo 10? Chi è contrario? Chi si astiene? 20 a favore, nessun contrario, nessun astenuto. Approvato all'unanimità.

***Il Consiglio vota.***

***Il Consiglio approva.***

**PRESIDENTE.** Articolo 11.

*Il Consigliere Segretario Lignani Marchesani dà lettura dell'articolo 11.*

**PRESIDENTE.** Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene? 19 voti a favore. Approvato all'unanimità.

***Il Consiglio vota.***

***Il Consiglio approva.***

**PRESIDENTE.** Articolo 12.

*Il Consigliere Segretario Lignani Marchesani dà lettura dell'articolo 12.*

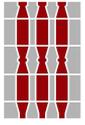
**PRESIDENTE.** Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene? 19 a favore, nessun contrario, nessun astenuto. Articolo 12 approvato all'unanimità.

***Il Consiglio vota.***

***Il Consiglio approva.***

**PRESIDENTE.** Articolo 13.

*Il Consigliere Segretario Lignani Marchesani dà lettura dell'articolo 13.*



**PRESIDENTE.** Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene? 20 voti a favore, nessun astenuto, nessun contrario. Approvato all'unanimità.

***Il Consiglio vota.***

***Il Consiglio approva.***

**PRESIDENTE.** Articolo 14.

*Il Consigliere Segretario Lignani Marchesani dà lettura dell'articolo 14.*

**PRESIDENTE.** Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene? Approvato all'unanimità con 20 voti a favore, nessun astenuto, nessun contrario.

***Il Consiglio vota.***

***Il Consiglio approva.***

**PRESIDENTE.** Articolo 15.

*Il Consigliere Segretario Lignani Marchesani dà lettura dell'articolo 15.*

**PRESIDENTE.** Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene? 20 voti a favore, nessun contrario, nessun astenuto. Approvato all'unanimità.

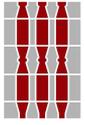
***Il Consiglio vota.***

***Il Consiglio approva.***

**PRESIDENTE.** Articolo 16.

*Il Consigliere Segretario Lignani Marchesani dà lettura dell'articolo 16.*

**PRESIDENTE.** Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene? Con 20 voti a favore, nessun contrario, nessun astenuto, l'articolo 16 è approvato all'unanimità.



***Il Consiglio vota.***

***Il Consiglio approva.***

**PRESIDENTE.** Dobbiamo votare l'allegato A.

Chi è a favore? Chi è contrario? Chi si astiene? 19 a favore, nessun contrario, nessun astenuto. L'allegato è approvato.

Dobbiamo esprimere il voto finale sul disegno di legge. Ci sono interventi in dichiarazione di voto? Non ci sono richieste di intervenire, quindi possiamo procedere alla votazione finale del disegno di legge: disciplina della promozione e della qualità nella progettazione architettonica.

Chi è favore è pregato di alzare la mano. Chi vota contro? Chi si astiene? Con 19 voti a favore, nessun astenuto, nessun contrario, il disegno di legge è approvato.

***Il Consiglio vota.***

***Il Consiglio approva.***

**PRESIDENTE.** Adesso dobbiamo organizzare i nostri lavori perché noi abbiamo due atti solo esame: la relazione sulle attività delle organizzazioni iscritte nel registro regionale del volontariato e sullo stato dei rapporti del volontariato con gli enti locali, esaminato dalla III Commissione, relatore Consigliere Ronca; la relazione sull'attuazione dell'anno 2008 della legge regionale 22.12.2008, n. 22, norme per la ricerca, la coltivazione e l'utilizzo delle acque minerali naturali sorgenti termali, esaminato dalla II Commissione consiliare, relatore la Consigliera Giloni. Poi abbiamo la legge comunitaria, che come voi sapete è un atto impegnativo soprattutto per la consistenza degli articoli e della legge.

Anticipiamo la legge comunitaria e spostiamo il solo esame alla parte terminale delle sedute? Il Consiglio è d'accordo? Anticipiamo la legge comunitaria iniziando con le relazioni, poi eventualmente sospendiamo per l'ora di pranzo ed esaminiamo l'articolato dopo, in coda, lasciamo i due atti che ho ricordato che prevedono il solo esame.

Il Consiglio è d'accordo? Va bene.

Passerei all'esame della legge.

**OGGETTO N. 367**



**DISPOSIZIONI PER L'ADEMPIMENTO DEGLI OBBLIGHI DERIVANTI ALLA REGIONE UMBRIA DALL'APPARTENENZA DELL'ITALIA ALL'UNIONE EUROPEA – ATTUAZIONE DELLA DIRETTIVA 2006/123/CE DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO DEL 12/12/2006 RELATIVA AI SERVIZI NEL MERCATO INTERNO - MODIFICAZIONI ED INTEGRAZIONI DI LEGGI REGIONALI**

**Relazione della Commissione Consiliare: I referente**

**Relatore di maggioranza: Consr. Masci (relazione orale)**

**Relatore di minoranza: Consr. Fronduti (relazione orale)**

**Tipo Atto: Disegno di legge regionale**

**Iniziativa: G.R. Delib. n. 1774 del 14/12/2009**

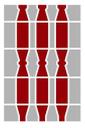
**Atti numero: 1695 e 1695/bis**

**PRESIDENTE.** Prego, Consigliere Masci, per svolgere la sua relazione.

**MASCI, Relatore di maggioranza.** Presidente, colleghi, la direttiva 2006/123/CE, così definita “direttiva servizi”, approvata dal Parlamento Europeo e dal Consiglio il 12 dicembre 2006, in attuazione della strategia di Lisbona, si prefigge di realizzare entro il 2010 un mercato dei servizi più libero e competitivo a vantaggio delle imprese e dei consumatori. Questo nel convincimento che la frammentazione del mercato interno si ripercuote negativamente sul complesso dell’economia europea, poiché il servizio, ovvero le prestazioni fornite dietro la retribuzione dai professionisti, artigiani e dalle imprese, costituiscono il motore della crescita economica degli stati membri.

Il campo di applicazione della direttiva è molto ampio, sono escluse solo alcune attività che riguardano i servizi sanitari, sociali e di trasporto compresi quelli finanziari e assicurativi, in via generale. In particolare, la direttiva intende rimuovere due categorie di limitazioni: quelle improprie alla libertà di stabilimento e le altre limitative della libertà di prestazione dei servizi medesimi, intendendo per le prime il libero esercizio delle attività economiche con infrastrutture stabili anche a tempo indeterminato, mentre per le seconde la libertà di prestazioni dei servizi attraverso l’introduzione del diritto alla libera circolazione degli stessi nel territorio regionale.

Nella sostanza, in forza della direttiva regime ordinario per l’accesso alle attività dei servizi, compreso il loro esercizio, diventa la sola dichiarazione di inizio immediato



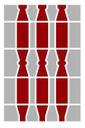
dell'attività, cosiddetta "D.i.a.", presentata dal soggetto interessato all'autorità competente che è responsabile poi dell'effettuazione successiva del monitoraggio e controllo.

Una semplificazione consistente che introduce forti elementi di liberalizzazione del mercato interno con la rimozione dei vari procedimenti e relativi provvedimenti autorizzatori onerosi che non hanno spesso una loro ragione nella tutela di interessi generali di carattere imperativo.

Una direttiva che allo stesso tempo mira anche a rafforzare, ai fini del mantenimento del regime equilibrato del settore, sia la qualità dei servizi che la tutela dei diritti dei consumatori e delle imprese, quali utenti e beneficiari dei medesimi. Solo in deroga al regime ordinario e nel rispetto dei principi di necessità, non discriminazione e proporzionalità possono essere istituiti o mantenuti regimi autorizzatori. In questi casi, però la regola generale è quella del silenzio – assenso. I regimi autorizzatori possono altresì prevedere i requisiti indicati dalla direttiva con possibilità di mantenerli nella legislazione vigente o introdurli ex novo solo se necessari e sempre per motivi imperativi di interesse generale. Tali requisiti sono quelli che subordinano l'esercizio di attività di servizi, ad esempio, alle restrizioni fissate in funzione della popolazione o di una distanza geografica minima tra prestatori. In tal caso dette proposte, con le relative motivazioni, dovranno essere trasmesse alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, Dipartimento per le Politiche comunitarie ai fini della notifica della Commissione Europea. Questo è un procedimento vincolante.

In particolare, vengono eliminati i regimi autorizzatori anche per l'esercizio di alcune attività turistico – ricettive, agrituristiche, agenzie di viaggio e turismo e le fattorie didattiche mediante l'introduzione sempre della D.i.a. immediata, in cui l'attività può essere iniziata dalla data di presentazione della dichiarazione. Questa la fattispecie del regime della D.i.a. immediata. Alcuni regimi autorizzatori sono stati mantenuti, ma resi meno restrittivi prevedendo, in luogo del provvedimento autorizzatorio espresso, il silenzio – assenso o la D.i.a. differita, che è un'altra fattispecie che riguarda con inizio delle attività decorsi trenta giorni dallo stesso provvedimento, dalla stessa D.i.a.. È il caso rispettivamente dell'apertura di esercizi c.d. di vicinato, sino a 250 metri quadrati di superficie di vendita e all'apertura dei centri di attività motoria.

Per l'attività fieristica il regime autorizzatorio, che prevedeva l'autorizzazione della Giunta regionale o del Comune, rispettivamente per le manifestazioni nazionali e regionali e per le manifestazioni a carattere locale e successivo inserimento nel calendario regionale delle



manifestazioni fieristiche, è sostituito dal solo inserimento nel calendario regionale o locale. I regimi autorizzatori regionali non soppressi dalla presente legge sono mantenuti e stati ritenuti conformi ai principi di necessità, non discriminazione e proporzionalità.

La relazione giustificativa di cui si dà conto dei regimi autorizzatori mantenuti è stata trasmessa, come proceduralmente previsto alla stessa Commissione Europea.

In via generale, il recepimento pertanto della direttiva servizi non va, perciò, visto come un'imposizione, ma al contrario come un'opportunità per la nostra regione e per il paese, dove ancora permangono logiche corporative e carichi diseconomici e farraginosi della burocrazia. Lo snellimento procedurale e la semplificazione amministrativa nella regolazione interna del mercato dei servizi è indubbio, infatti determinano un beneficio considerevole sia per le imprese che per i consumatori anche sul versante economico, poiché è stato stimato con l'attuazione della direttiva un risparmio evidente dei costi di esercizio amministrativo nell'ordine del 25% circa.

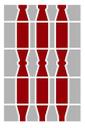
Naturalmente, come la storiografia economica insegna e le cause dell'attuale crisi economica sempre confortano, i principi e gli obiettivi di tutela della libertà imprenditoriale, della liberalizzazione del mercato e di sviluppo competitivo devono incontrare un limite invalicabile costituito dal perseguimento dell'interesse collettivo.

Interesse supremo che va anteposto a ogni altro fattore, poiché deve intercettare, in primis, la tutela della dignità dell'uomo e dell'ambiente in un concetto di crescita economica e sociale sostenibile. Rimane evidente come l'applicazione a livello locale di tale normativa non può alterare i contenuti della programmazione regionale, che si fondano sulla qualità del prodotto e del lavoro - e aggiungo sulla sicurezza anche del prodotto e del lavoro - e in termini generali sull'idea di sviluppo competitivo teso a esaltare le specificità umbre necessariamente inserite in relazioni dilatate su scala nazionale e internazionale.

Considerazioni che hanno e dovranno sostenere soprattutto la programmazione commerciale e interessata anch'essa dalla direttiva rispetto alla quale la legge costituzionale, peraltro, 3/2001, ha attribuito una competenza legislativa esclusiva.

Un regime già definito dalla nostra Regione in sede di applicazione della normativa vigente con l'introduzione di criteri rigidi di ordine quantitativo in termini contingenti di superfici, predeterminazione del numero, tipologia e ubicazione dei punti vendita.

Situazione che alla luce dei nuovi indirizzi normativi e dell'evoluzione giurisprudenziale hanno maturato un convincimento politico di non operare a livello locale una



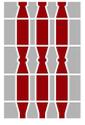
liberalizzazione pura e semplice del settore, soprattutto per le medie e grandi superfici di vendita che sono ricomprese tra i 901, come sappiamo, 901 metri quadrati e 20 mila.

Al contrario, l'intendimento è quello di governare le stesse autorizzazioni assoggettandole a una programmazione di tipo qualitativo, di interesse generale e non più basato sui contingenti numerici espressi in termini di quote di superfici o di esercizi commerciali autorizzabili. La programmazione urbanistica in correlazione con quella commerciale assumono, di conseguenza, un rilievo decisivo nel rilascio delle autorizzazioni che saranno assoggettate all'emanazione conseguente di specifici atti di programmazione regionale e comunale. Atti che si ispirano a criteri di interesse generale, che sono puntualmente individuati all'articolo 5/bis. Se volete li elenco: fanno riferimento all'ordine pubblico, la sicurezza pubblica, la sicurezza stradale, la sanità pubblica, la tutela del consumatore, dei destinatari dei servizi e dei lavoratori, l'equità nella transazione commerciale, la lotta alla frode, la tutela dell'ambiente, quindi anche del paesaggio e dell'ambiente urbano compreso l'assetto territoriale, la conservazione del patrimonio storico e artistico, le politiche sociali e quelle culturali. Quindi, come vedete, c'è un esatto recinto che andrà a condizionare il rilascio di queste autorizzazioni, come dicevo prima, così valutate in termini qualitativi e non più quantitativi.

Il recepimento della direttiva servizi contiene poche norme essenziali di anticipazione della legislazione integrata del commercio, che dovrà essere approvata all'inizio della prossima legislatura, perché non ci sono oramai più i tempi tecnici per poterlo fare. Non solo, sospende il rilascio autorizzativo - questo è un passaggio importante - delle medie e grandi superfici di vendita, nelle more dell'emanazione dei citati atti di programmazione, una sorta di moratoria, appunto, che non si traduce in questo momento di interregno nella possibilità che alcuni comuni possano autorizzare il rilascio dell'esercizio di queste medie e grandi superfici.

Regola che vale anche per i piccoli comuni - questo altro fatto importante - a ridosso delle grandi arterie di comunicazione a non più di due chilometri dalle stesse, dove l'apertura delle strutture commerciali richiamate potrà avvenire solo dopo la conferenza dei servizi e con il parere positivo della Regione e quindi assoggettate ai richiamati criteri qualitativi di programmazione.

Per quanto riguarda il settore agrituristico è stata recepita la proposta di rinviare la loro disciplina e i loro relativi controlli all'approvazione di una specifica proposta di legge già



preadottata di emanazione della Giunta regionale, una proposta che va verso la riqualificazione di questo importante aspetto.

In ordine, infine, la disciplina degli orari di esercizio dei servizi compresi quelli commerciali, fermo restando il rispetto delle disposizioni normative che prevedono la loro regolazione e degli accordi che si sono definiti sin qui si dovranno prevedere, a mio giudizio, forme compatibili per salvaguardare i lavoratori del settore, evitando una contrazione dei loro diritti, impegno preso peraltro dall'Assessore Giovannetti, che lo ha recepito con uno specifico emendamento che poi ci illustrerà. Un emendamento, presumo, che sarà sicuramente condiviso dalle Associazioni di categoria e dalle Organizzazioni sindacali.

Ciò premesso, la I Commissione, nella seduta del 20 gennaio u.s., ha esaminato il disegno di legge e ha espresso sullo stesso a maggioranza parere favorevole nominando quale relatore in Consiglio il sottoscritto per la maggioranza e il collega Armando Fronduti per la minoranza. Grazie, Presidente.

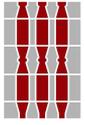
#### **ASSUME LA PRESIDENZA IL VICE PRESIDENTE MARA GILIONI**

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere Masci. Per la relazione di minoranza il Consigliere Fronduti, prego.

**FRONDUTI, Relatore di minoranza.** Il disegno di legge che recupera la direttiva europea 2006, in attuazione anche della strategia di Lisbona, relativa ai servizi del mercato interno, definita altresì "Bolkestein", introduce elementi di liberalizzazione del mercato interno dei servizi prevedendo la rimozione di tutte quelle procedure e provvedimenti autorizzatori che non trovano una loro ragione nella tutela degli interessi generali.

La Giunta ha recepito totalmente tali disposizioni, prevedendo una rimozione di vari procedimenti e relativi provvedimenti autorizzatori, che alla luce di quanto detto non sono relativi a interessi generali sostituendoli in via generale con la D.i.a. (dichiarazione di inizio attività, usata soprattutto nell'edilizia).

Una tale scelta pone una necessaria riflessione sulla sua natura. Parte della giurisprudenza sostiene che si tratta anch'essa di una particolare forma di procedimento amministrativo, dove la volontà della Pubblica Amministrazione si perfeziona al momento della decorrenza del termine per lo svolgimento dell'attività di controllo, e quindi del silenzio – assenso, oppure con gli ulteriori atti emessi a seguito dell'attività di controllo.



Pertanto, anche in tale ipotesi, è in essere un provvedimento autorizzatorio che viene a determinarsi o alla decorrenza del termine per l'attività di controllo oppure con l'emissione degli atti conseguenti all'attività di controllo.

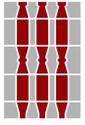
Ritenendo che tale sia la natura della D.i.a., si osserva che una puntuale applicazione della direttiva Bolkestein non potrebbe prevederne l'utilizzo generalizzato in sostituzione di altri procedimenti amministrativi già in corso, in quanto si tratterebbe comunque di un provvedimento amministrativo volto a determinare un provvedimento autorizzatorio.

Occorre comunque evidenziare che gli ambiti con cui interviene il disegno di legge regionale non possano essere sottratti del tutto a qualsiasi forma di controllo pubblico. Una soluzione adottata dalla Regione dell'Umbria che vorrebbe conciliare l'interesse a snellire il peso delle procedure amministrative sull'attività dei privati è quello che le attività private ed interi settori di economia non debbano essere privi di un minimo di attività di controllo preliminare da parte della Pubblica Amministrazione.

Tale procedura consente al titolare di un'attività produttiva di vario genere di iniziare lo svolgimento della stessa nel giorno in cui ne dia comunicazione all'Amministrazione competente, la quale a sua volta ha un termine perentorio entro il quale può svolgere un'attività di controllo. Qualora decorra inutilmente tale termine in applicazione del principio del silenzio – assenso, si presume una volontà positiva in merito all'attività condotta dal privato.

Occorre, quindi, porre in evidenza una preoccupazione, che è stata anche fortemente sollecitata dai vari interventi della partecipazione qualche giorno fa, perché l'adozione di tale strumento potrebbe rischiare che eventuali osservazioni e indicazioni che vengono formulate nel corso dei procedimenti amministrativi, e quindi prima del rilascio dell'autorizzazione, potrebbero essere espressi dalla stessa in una fase successiva alla D.i.a., con il rischio che si vadano a incidere su un'attività produttiva, commerciale artigianale etc., già in corso. Appare quindi evidente che, qualora ciò avvenga, si potrebbero generare delle conseguenze alquanto pesanti sull'attività delle imprese di varia natura, qualora questi sia chiamato ad apportare delle modifiche rilevanti.

Per poter evitare ciò riteniamo che sia necessario come il disegno di legge regionale determini in modo puntuale non solo il contenuto della D.i.a. ma anche quanto è oggetto di attività di controllo da parte delle amministrazioni competenti. Questi aspetti sono stati sottolineati dalla Confartigianato, la quale oltre questo ha sottolineato quello che diceva il Consigliere Masci per quanto riguarda sia i 2 chilometri delle attività commerciali sia per



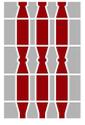
quanto riguarda la superficie dei 20 mila metri quadrati, sui quali io non entro nel merito perché so che ci sono degli emendamenti non presentati da noi e quindi si discuteranno in modo più esaustivo successivamente.

Per quanto riguarda i nostri emendamenti, che sono stati presentati, verranno discussi successivamente nel merito. Io credo che sulla generalità della direttiva, che interessa tutte le categorie e interessa soprattutto commercianti, artigiani, operatori del turismo e anche agricoltori, soprattutto anche mi sembra che la stessa Coldiretti abbia presentato note importanti, che non ho visto recuperate in fase di correzione del recupero della Giunta degli emendamenti, gli emendamenti della Giunta sono stati gli emendamenti presentati in Commissione che sono stati introdotti, ma per quanto riguarda i 16 interventi, le proposte formulate in sede di partecipazione dalle Organizzazioni sindacali, di categoria, etc. non ho visto recepimenti di alcun genere.

Io interrompo qui la mia relazione, anche perché il collega Consigliere Andrea Lignani potrà integrare nel dettaglio questo mio intervento e successivamente avremo modo di illustrare gli emendamenti singolarmente e in modo esaustivo. Grazie.

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere Fronduti. Vista l'ora, credo che possiamo sospendere per circa un'ora, sono le 13.17, se siete d'accordo a riprendere alle 14.30, va bene? Allora alle 14.30 inizia il dibattito.

*La seduta è sospesa alle ore 13.17.*



## **VIII LEGISLATURA CXV SESSIONE STRAORDINARIA**

### **PRESIDENZA DEL PRESIDENTE FABRIZIO BRACCO**

*La seduta riprende alle ore 14.49.*

**PRESIDENTE.** Colleghi, se prendete posto, iniziamo la seduta. Ricordo ai colleghi che noi stiamo esaminando la legge comunitaria. Vi avverto che se la legge comunitaria non viene approvata entro i termini prescritti, c'è il rischio di esporre la Regione dell'Umbria in infrazione.

#### **OGGETTO N. 367**

**DISPOSIZIONI PER L'ADEMPIMENTO DEGLI OBBLIGHI DERIVANTI ALLA REGIONE UMBRIA DALL'APPARTENENZA DELL'ITALIA ALL'UNIONE EUROPEA – ATTUAZIONE DELLA DIRETTIVA 2006/123/CE DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO DEL 12/12/2006 RELATIVA AI SERVIZI NEL MERCATO INTERNO - MODIFICAZIONI ED INTEGRAZIONI DI LEGGI REGIONALI**

**Relazione della Commissione Consiliare: I referente**

**Relatore di maggioranza: Consr. Masci (relazione orale)**

**Relatore di minoranza: Consr. Fronduti (relazione orale)**

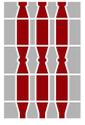
**Tipo Atto: Disegno di legge regionale**

**Iniziativa: G.R. Delib. n. 1774 del 14/12/2009**

**Atti numero: 1695 e 1695/bis**

**PRESIDENTE.** Noi abbiamo concluso le relazioni, siamo in fase di discussione generale. Io non ho iscritti a parlare in discussione generale. Prego, Presidente Dottorini, a lei la parola.

**DOTTORINI.** Il disegno di legge che oggi discutiamo ha come obiettivo il recepimento delle disposizioni dettate dalla cosiddetta "Direttiva servizi", approvata nel 2006 dal Parlamento Europeo e dal Consiglio. Questa direttiva è nota anche con il nome di



“Bolkestein”, dal nome del commissario europeo che l’ha curata e sostenuta e riporta alla mente le forti polemiche e l’acceso dibattito che ha suscitato durante il periodo della sua approvazione.

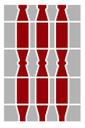
La direttiva Bolkestein è stata indicata come la prova della deriva liberista che starebbe investendo l’Unione Europea. E’ stata individuata, inoltre, come una delle cause della disaffezione dei cittadini europei verso le istituzioni.

Le critiche vertono soprattutto sul fatto che il liberismo spinto che caratterizza tale direttiva avrebbe l’effetto di stimolare una corsa al ribasso per quanto riguarda le tutele sociali, i diritti dei lavoratori e il livello delle retribuzioni. Io credo che le critiche mosse nei confronti della direttiva Bolkestein fossero fondate, anche se la versione finale uscita dal dibattito europeo è stata scremata dagli aspetti più preoccupanti. Tuttavia, comunque la si pensi in merito alla liberalizzazione dei servizi, la direttiva è stata approvata e ora l’Umbria non può fare altro che adeguarsi con la propria normativa. Ci sono, però, diversi modi di adeguarsi alla direttiva servizi ed è sulla scelta di queste opzioni che si misura lo spessore politico di un’Amministrazione.

La Regione ha la possibilità di definire norme che mentre rispondono alle disposizioni europee, allo stesso tempo, individuano accorgimenti che in qualche modo riescano a mantenere un sufficiente grado di programmazione e controllo del territorio regionale, evitando di creare i presupposti per un ‘Far West’ normativo nel quale ognuno possa fare ciò che vuole, a scapito dell’interesse generale e collettivo.

D’altra parte, la stessa direttiva prevede che vengano posti dei vincoli e delle limitazioni alla libertà di stabilimento e di prestazione di servizi proprio al fine di garantire la tutela del superiore interesse pubblico. E’ da questo punto di vista, quindi, che la proposta di legge oggi in discussione deve essere valutata.

Diciamo subito che una legge che affronta tematiche molto diverse fra loro e molto complesse avrebbe meritato più tempo per la discussione e per un confronto maggiormente adeguato con le parti sociali, viste anche le ripercussioni sul tessuto sociale e lavorativo che norme di questa portata rischiano di produrre. È stato per rispondere a questa necessità che la I Commissione Consiliare ha deciso di allungare i tempi previsti per l’approvazione e di indire un’audizione che ha parzialmente corretto questa mancanza. Le osservazioni giunte dalle organizzazioni di categoria, dai sindacati e dalle associazioni sono state severe e circostanziate, evidenziando aspetti della legge piuttosto problematici e controversi. Per quanto ci riguarda abbiamo presentato una serie di emendamenti mirati



a migliorare il testo proposto dalla Giunta e finalizzati in particolare a evitare degenerazioni che avrebbero portato a una deregulation di cui nessuno avverte la necessità, a parte forse qualche società già pronta a inserirsi nei varchi lasciati aperti da chi ha predisposto il provvedimento.

In primo luogo, abbiamo chiesto che relativamente alla parte riguardante il commercio venisse prevista una norma transitoria che impedisse di avere un vuoto normativo nel periodo compreso tra l'entrata in vigore della legge e l'approvazione da parte della Regione degli atti di programmazione che stabiliranno i criteri per la concessione di autorizzazioni per le medie e grandi superfici di vendita.

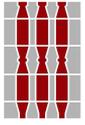
Il rischio da evitare, infatti, era che una volta venuti meno i vincoli dettati dai contingenti per le grandi superfici di vendita, e prima che la Regione abbia dettato i criteri per valutare l'ammissibilità di nuove autorizzazioni, si determinasse un periodo di transizione durante il quale chiunque avrebbe potuto presentare richieste di autorizzazione, senza possibilità per le istituzioni preposte di negarle. Una situazione fuori controllo, quindi, che avrebbe avuto la forza di portare una ferita irreversibile alle qualità ambientali e paesaggistiche della nostra regione.

Siamo soddisfatti, pertanto, che la Giunta abbia accolto questa nostra proposta evitando così una grave situazione di anarchia normativa. Purtroppo, in sede di Commissione, non sono stati accolti altri emendamenti, che il gruppo dell'Italia dei Valori ha presentato.

Uno di questi riguardava sempre la materia del commercio e mirava ad abrogare la deroga alla norma che impedisce la realizzazione dei grandi centri commerciali nell'ambito dei piccoli comuni, nelle zone comprese entro due chilometri dalle grandi arterie di comunicazione presenti nel territorio regionale. Se questa deroga, infatti, poteva avere una sua ragion d'essere in presenza di chiari contingenti rispetto al numero di centri commerciali edificabili, riteniamo che non sia giustificabile, nel momento in cui tali contingenti vengano abrogati e si debbano decidere le autorizzazioni in base a criteri qualitativi generali, considerando che il nostro territorio è attraversato in tutta la sua estensione da grandi arterie di comunicazione.

L'Umbria, tra l'altro, già brilla per avere un rapporto tra superfici di vendita e abitanti superiore alla media e non si sente proprio il bisogno di incentivare in alcun modo una crescita spropositata di queste realtà.

Nell'audizione promossa dalla Commissione è stato ricordato che il rapporto medio in Italia è di 170 metri quadri per abitante, mentre l'Umbria arriva a 280 metri quadrati con la punta



di Perugia che tocca i 750 metri quadri per abitante. Siamo a conoscenza dell'impatto di certe strutture di vendita sulle qualità ambientali, paesaggistiche, infrastrutturali di una regione. Sappiamo che il consumo di territorio avvenuto negli ultimi decenni nel nostro fondovalle dovrebbe trovare un argine e non un ulteriore incentivo.

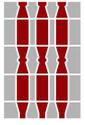
Per questo, pur prendendo atto dei correttivi apportati a seguito della nostra proposta, non possiamo dirci soddisfatti della stesura definitiva di questa parte, perché non risolve in maniera efficace il problema della proliferazione delle strutture in un territorio fragile come quello dell'Umbria.

Un'ulteriore proposta che non è stata accolta in sede di Commissione è quella relativa alla richiesta di controlli rigorosi sugli agriturismi presenti sul territorio regionale. Riteniamo, infatti, che il passaggio dal regime autorizzatorio a quello basato semplicemente sulla dichiarazione di inizio attività richieda la garanzia che i comuni effettuino seriamente e realmente i controlli, per assicurare la tutela dei consumatori e che ci sia una concorrenza leale tra le diverse strutture, questo innanzitutto per tutelare la qualità e quindi il valore di una modalità di offerta turistica in cui crediamo profondamente. Ci è stato risposto che tale accorgimento sarà previsto nel disegno di legge già preadottato dalla Giunta in materia di agriturismo, ma noi sappiamo bene che la legislatura volge ormai al termine e che non c'è alcuna garanzia che questo provvedimento veda la luce entro i termini possibili. Perciò avremmo preferito che tale specifica fosse già presente nel testo di legge che ci accingiamo a votare.

Presidente, colleghi, noi presentiamo nuovamente anche qui in Aula alcuni degli emendamenti non accolti dalla Giunta in Commissione nella speranza che il dibattito ulteriore che si svolge in questa sede possa portare al loro accoglimento. Per noi sono questioni di rilevante importanza in grado di cambiare il segno di un provvedimento che rischia altrimenti di generare uno sconvolgimento nel sistema regionale dei servizi. Grazie.

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere Dottorini. Io non ho altri iscritti a parlare. Ci sono altri iscritti a parlare? A questo punto, io considero conclusa... allora prego, Consigliere Lignani Marchesani.

**LIGNANI MARCHESANI.** Anche se la soglia dell'attenzione è bassa in un panorama di fine legislatura, credo che dovremmo riflettere una volta di più su una situazione complessa come questo disegno di legge che apre scenari nuovi in un contesto come



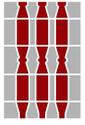
quello della nostra regione e che doveva avere una sorta di maggiore attenzione sia temporale che di approfondimento da parte dell'intero Consiglio regionale.

Sappiamo bene che questa direttiva 123/2006 doveva essere recepita entro il 28 dicembre, che questo recepimento proseguiva su due binari, sia quello di carattere nazionale che in via di approvazione definitiva, sia quello di carattere più prettamente regionale, ma con la consapevolezza che queste erano delle date certe, delle date entro le quali, volenti o nolenti, si doveva fare i conti con una direttiva, il cui contenuto può piacere o meno, personalmente mi piace poco, ma ovviamente descrive delle situazioni che bene o male sapevamo entrare a far parte del nostro ordinamento.

Alcune di queste situazioni vanno evidentemente in una direzione di liberalizzazione che chiaramente crea delle difficoltà, delle discrepanze in un tessuto come quello regionale che già in passato ha vissuto dei traumi per l'immissione violenta di grande distribuzione. Ricordiamo tutti quanto avvenuto a metà anni '90, e vorrei sottolineare che, pur rimanendo delle medesime convinzioni, è assai strano, anzi, è assai in contraddizione che oggi, proprio coloro che si sono immessi nel nostro mercato in maniera pesantissima, facciano le guardie bianche dello status quo. Bene o male, questi signori, mi riferisco alla Coop, ma anche ad altri, sono entrati all'interno del nostro mercato, e ora pretendono che nessun altro vi entri. È giusto che non ci sia una liberalizzazione selvaggia, ma all'epoca lo stesso tipo di sensibilità non fu sottolineato né fu minimamente rimarcato.

Oggi noi abbiamo visto una legittima, e ringrazio alcuni colleghi che insieme al sottoscritto hanno reso possibile almeno un'audizione delle categorie interessate, perché tutto stava passando pesantemente alla chetichella, con lo stesso andazzo che ha caratterizzato tutto questo fine legislatura, attraverso il quale si sfornano una marea di atti perché facevano parte del programma di governo, si pretende di approvare, l'altra settimana il Piano sociale, senza il minimo approfondimento, e ci si mette la 'pecetta' dello svolto, ma così non è, perché evidentemente un atto sia veramente svolto ci vuole una piena consapevolezza della società umbra e della sua massima espressione che è il Consiglio regionale.

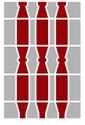
La disattenzione in atti così importanti, ovviamente in parte giustificata dall'appuntamento elettorale che coinvolge in maniera così lacerante la maggioranza consiliare, è però indicativa che si è rotto un qualche cosa, che c'è un cortocircuito istituzionale, per cui la politica rischia di diventare un'appendice insignificante rispetto a dinamiche che invece toccano la carne viva dei nostri territori.



Mi vorrei soffermare principalmente per quanto concerne un disegno di legge complesso di più di cento articoli, che tocca ovviamente lo scibile dei servizi, con una finalità magari di per se stessa nobile, ma che non fa i conti con tessuti europei, molti dei quali sono simili a quello della Regione Umbria, cioè tessuti abituati ai negozi di vicinato, ai rapporti interpersonali, a regole certe nella somministrazione di servizi che invece piano piano vengono pesantemente meno al fine teorico di garantire meglio i consumatori, ma con la conseguenza pratica che si rischia di impoverire largamente i nostri territori.

Allora credo che non dobbiamo perdere di vista la questione, ovviamente, del commercio, che è la parte principale della direttiva, quantomeno se non la principale, sicuramente quella che tocca più da vicino, senza trascurare, però, altre questioni, prime fra tutte quelle inerenti l'agricoltura e gli agriturismi che si immettono in un contesto già di per se stesso pesante, di una guerra tra poveri che ha caratterizzato la nostra regione negli ultimi anni. È evidente che le categorie che hanno pesantemente protestato per l'attuazione repentina e senza preavviso di questa direttiva hanno il grosso problema di non fare corporazione tra loro, di essere anzi l'una contro l'altra armate, in certi casi. E se è vero come è vero che magari gli agriturismi negli ultimi anni hanno goduto di un regime privilegiato rispetto ad altre strutture di erogazione di somministrazione di bevande o di posti letto, riferito ovviamente a ristoranti e alberghi; è altrettanto vero che il più grosso problema con cui si è dovuto fare i conti in questa regione non è quello di agriturismi che in qualche modo cercavano di inserirsi nelle more della legge per poter abbassare la propria pressione fiscale, quanto quello dell'abusivismo assoluto che è una piaga pesantissima di questa regione legata soprattutto a residenti con altre cittadinanze che vivono all'interno della nostra regione, che hanno strutture localizzate nelle campagne e con la scusa di ospitare amici fanno altro che fare un abusivismo totale in una concorrenza sleale perché si fanno pagare per prendere loro connazionali, che sono tra virgolette "amici", e chiaramente drogano in questo momento il mercato con la conseguenza che in realtà la lotta tra le confederazioni agricole e la Confcommercio per tutelare, da un lato, gli agriturismi e, dall'altro, gli alberghi e i ristoranti si risolve in una guerra tra poveri, mentre ci sono coloro che veramente evadono tutti che continuano a proliferare.

Mi pongo poi degli interrogativi sull'opportunità di alcuni emendamenti che io posso condividere assolutamente nel merito. Non abbiamo la stessa visione, ovviamente, anche all'interno del gruppo di Centrodestra, ma che mi lascia assai perplesso per quanto concerne la loro legittimità, perché se è vero come è vero che noi dobbiamo in qualche



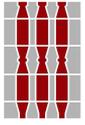
modo cercare di trovare un regime transitorio in questi mesi, per evitare una deregulation che potrebbe avere conseguenze nefaste; dall'altro, è imputabile a questa maggioranza, ma soprattutto a questa Giunta regionale, il fatto di non aver previsto per tempo questo tipo di situazione e quindi lasciare questo vuoto normativo in attesa di regolamenti che alcuni emendamenti possono tamponare da un punto di vista pratico, ma che lasciano adito anche a possibilità di ricorso perché il recepimento della normativa è un fatto di per se stesso vincolante e non lo si può aggirare in maniera differente.

Voglio anche essere più chiaro: il fatto di dover comunque reinserire una sorta di concertazione tra nuove strutture, anche di media ma soprattutto di grande dimensione, che vogliono entrare nel circuito dei servizi regionali, mi lascia in un momento di campagna elettorale assai perplesso perché più che una garanzia per coloro che sono ancora in essere, in particolar modo per gli esercizi di vicinato, che lottano per la sopravvivenza, potrebbe sembrare la possibilità, neanche troppo velata, perché in un confronto a porte chiuse - perché di tale si tratta - tra Giunta regionale, multinazionale, nuove strutture di vendita, ipermercati e quant'altro, si possa alla fine non ottenere, se non dilazionato nel tempo, un risultato differente, ma magari preservare una politica di clientela contro la quale noi abbiamo combattuto per tantissimi anni.

Ma fatto sta che l'audizione convocata, anche questa in fretta e furia solamente perché richiesta in maniera opportuna da consiglieri di vari schieramenti, ha prodotto un risultato evidente: la completa impreparazione della società regionale al recepimento repentino di questa direttiva, confermando quanto detto prima.

Altro discorso molto velocemente riguarda la professione delle guide turistiche, la quale è considerata a monte in maniera erronea un servizio quando in realtà si tratta evidentissimamente di una professione e l'albo che comunque viene re-immesso più che un controllo ex ante, rischia di essere semplicemente un controllo ex post, che non tutela minimamente questo tipo di professione e lascia spazi enormi alle possibilità di abusivi di poterla svolgere senza la minima preparazione in materia, fatto che diventa ancor più grave in una regione vocata o che vorrebbe essere quantomeno vocata al turismo come la nostra.

In sostanza, noi ribadiamo le nostre forti perplessità al fatto che questo disegno di legge è stato portato in approvazione a fine legislatura, per farlo passare in qualche modo alla chetichella, per re-immettere al suo interno qualche cosa che vada in deroga ai recepimenti che sono purtroppo dal mio punto di vista necessari e doverosi perché così



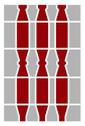
putroppo ha deciso l'Unione Europea, ma che invece avrebbe dovuto prevedere una preparazione ex ante della società regionale con la possibilità di una reale concreta concertazione, che invece non c'è stata e invece appunto si è voluto, si è preferito presentare un piatto pronto con dei contentini temporanei che sottintendono ovviamente a questioni di natura elettorale, senza la possibilità per la società regionale in qualche modo di affrontare questo tipo di cambio di mentalità, perché tale si tratta, in maniera graduale e in maniera concertata.

È evidente, quindi, che per quanto mi riguarda non potrò approvare questo disegno di legge, fermo restando che la necessità di doverlo recepire non lascia grandi spazi di manovra, ma sarebbe stato oltre modo opportuno, anche a costo di prevedere qualche intervento diretto dell'Unione Europea, intanto aspettare che il Governo potesse emanare in via definitiva il decreto in questione e affrontarlo in maniera serena e non con un appuntamento elettorale alle porte verso il quale la società regionale sta guardando, più che come un'occasione di cambiamento, a un rito che invece di produrre nuova linfa e nuove possibilità per la politica serve esclusivamente a bloccare una macchina che già ha dato segni evidenti di cedimento e di non più competitività, di non essere più all'altezza di una situazione di gestione di una regione che invece ha bisogno di una guida che possa non solo essere certa, ma al tempo stesso sappia assumere le proprie responsabilità senza rimandare all'ultimo momento nodi che poi vengono evidentissimamente al pettine. Grazie.

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere Lignani Marchesani. Io non ho altre richieste di intervento. Suppongo che non ce ne siano. A questo punto, chiedo all'Assessore Giovannetti di intervenire a nome della Giunta. Prego, Assessore Giovannetti.

**ASS. GIOVANNETTI.** Solo alcune brevi considerazioni. Innanzitutto, sulla direttiva e sulle ragioni per cui la Giunta ha ritenuto e ritiene necessario questo provvedimento di recepimento della stessa direttiva.

Noi ci troviamo in presenza, oltre che di questo atto della Comunità Europea, di sentenze del Consiglio di Stato, sentenze che nel luglio passato sono state rese applicative che di fatto impediscono che le autorizzazioni per nuove superfici di vendita di medie e grandi dimensioni possano essere dati con criteri quantitativi.



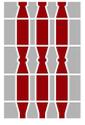
Come voi sapete, la nostra legge regionale sul commercio in questo caso contiene la famosa tabella per cui ci sono le zone, le aree in cui è possibile inserire nuovi centri commerciali e quindi con questo atto del Consiglio di Stato e della stessa direttiva noi attualmente, se un soggetto economico ci fa una domanda, non potremmo respingerla con quei criteri. Questa è la ragione fondamentale per cui abbiamo ritenuto necessario recepire questo provvedimento e di farlo in questi tempi, tenendo anche conto, questo giustifica anche il fatto, noi ormai da tempo stiamo lavorando, abbiamo lavorato sul testo di legge integrato del commercio, che di fatto cercava di mettere ordine su tutta questa materia, ma siamo stati costretti a estrapolare una parte di quelle norme e di introdurle all'interno di questo disegno di legge.

Se non facevamo il recepimento, ci trovavamo in presenza di un non governo, di fatto, di eventuali richieste. Questa è la prima scelta che abbiamo fatto.

In aggiunta: ho sentito che questo atto sarebbe stato concepito nel segreto delle stanze senza nessun contatto con le associazioni, e via discorrendo. Non è vero, perché noi abbiamo lungamente e più volte discusso, confrontato con le varie associazioni e con i soggetti interessati queste problematiche e abbiamo con loro affrontato le criticità che abbiamo registrato. Quindi non è vero che questo testo è il frutto di un lavoro di burocrati all'interno di distanze, ma è il frutto anche di un rapporto, anche se in tempi stretti, però è il frutto di un rapporto esterno con vari soggetti, con la Commissione nazionale del Ministero che ha lavorato anch'essa in questa direzione. Quindi queste sono un po' le cose che abbiamo fatto e per cui ci siamo mossi.

Vorrei inoltre sottolineare che noi, oltre al recepimento della direttiva, come è stato detto, abbiamo recepito, però abbiamo anche emanato delle norme che ci consentissero di governare la materia del commercio in questo caso, ma anche, anche se lì le questioni sono molto meno impattanti, del turismo e dell'agricoltura. Abbiamo, quindi, fatto proprio questa scelta di proporre un disegno di legge che oltre al recepimento introduce criteri e norme che ci consentono di governare il processo di crescita e di valorizzazione di questi comparti così importanti per il nostro tessuto produttivo.

Sta qui allora..., perché io sento la discussione un po' schematica: avete fatto una scelta liberista, avete assunto la direttiva di liberalizzazione, punto e basta. Non è vero, noi abbiamo recepito quella norma e abbiamo, da una parte, semplificato per cui in tutte quelle situazioni, parlo del turismo in particolare, ma parlo anche di altri aspetti, come per esempio gli estetisti, tutta un'altra serie di provvedimenti, noi abbiamo recepito queste



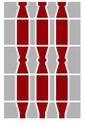
indicazioni della D.i.a., domanda di inizio attività, che semplifica e accelera alcune scelte proprio dentro quella dimensione che riguarda l'altro aspetto dello strumento unico che viene reso obbligatorio. Dall'altra, l'aspetto più cogente di questo provvedimento è quello che in presenza di una di fatto cancellazione dei criteri quantitativi per l'autorizzazione per le grandi e medie superfici di vendita, noi abbiamo mantenuto l'autorizzazione che in questo caso non è più quantitativa, ma è qualitativa, come prevede la direttiva, quando parla che possono essere introdotti criteri qualitativi per motivi imperativi di interesse, così recita la direttiva europea.

Basandoci su questo elemento, noi abbiamo introdotto l'autorizzazione, mantenuto l'autorizzazione per le medie e grandi strutture di vendita. Debbo ricordare che per medie e grandi strutture di vendita riguarda M3, G1 e G2, secondo la classificazione della vecchia normativa, e abbiamo detto che entro sei mesi dall'applicazione della legge la Giunta regionale emanerà i criteri qualitativi con cui la conferenza dei servizi, prevista tassativamente per le autorizzazioni, dovrà rilasciare le autorizzazioni.

I criteri qualitativi non c'è bisogno che li ricordi, ma riguardano l'ambiente, la sicurezza, la viabilità, tutti questi aspetti che sembrerebbero cose generiche, però che possono essere cogenti quando esamini un progetto di una grande struttura di vendita.

Poi abbiamo aggiunto che per quello che riguarda le grandi superfici di vendita nella conferenza dei servizi è vincolante il parere della Regione, quindi noi manteniamo in campo una volontà di governo molto forte. Abbiamo poi, proprio per l'osservazione che ci è stata fatta da parte delle associazioni di alcuni altri, anche delle interrogazioni del Consigliere Dottorini, perché c'era questa preoccupazione che in attesa dei criteri come veniva governato questo processo, abbiamo detto che questi criteri, l'autorizzazione alla conferenza dei servizi si può dare solo in presenza di questi criteri e abbiamo risolto questo problema.

Secondo me, questo è l'elemento fondamentale che risponde a due condizioni: da una parte, semplificare e rendere più veloce i vari meccanismi; dall'altra, però, mantenere un governo del territorio basandosi su criteri qualitativi. Questa questione, che riguarda i 2 chilometri per i piccoli comuni, intanto perché questa norma già dal 1999 non ha determinato nessun problema, noi crediamo che anche queste realtà rientrino dentro questo procedimento e non crediamo che questo assolutamente comporti una crescita esponenziale di grandi strutture di vendita che dobbiamo mantenere.



Un altro aspetto che noi abbiamo cercato di sistemare, anche se quando ci cimentiamo dentro operazioni di questo tipo, c'è sempre qualcosa che non funziona, riguarda questo problema degli orari, e delle aperture domenicali e superfestivi. Rispetto alla normativa precedente noi sostanzialmente abbiamo introdotto una correzione, anche sulla base dell'esperienza che c'è stata in questi due anni, e cioè la correzione che abbiamo introdotto è quella di dire: è sempre fondamentale e viene anche ribadito con alcune norme la concertazione fra il comune, le organizzazioni sindacali e le associazioni imprenditoriali, però in assenza di accordo decide il comune, decide il sindaco che può autorizzare tre superfestivi in deroga.

Quindi anche su questo abbiamo..., non perché vogliamo essere più liberisti, ma perché il meccanismo precedente ha dimostrato che se non c'era accordo, poi il Comune o per questo modo o in un altro modo trovava il sistema per stare aperto.

Credo che complessivamente abbiamo risolto, anche se non del tutto, questo problema e questa norma è più applicabile rispetto al passato.

Sulla questione degli agriturismi, come veniva detto dalla relazione della Commissione, abbiamo ritenuto in Commissione che questo tema del controllo etc. etc. sia demandato alla legge che sta in fase di discussione, che la Giunta ha già adottato, per risolvere questo problema all'interno del contesto complessivo della legge.

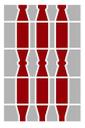
Io credo che complessivamente queste norme che abbiamo introdotto ci consentano di recepire e di attuare le norme europee e le sentenze del Consiglio di Stato; contemporaneamente, ci consentono di introdurre criteri qualitativi per l'autorizzazione, soprattutto per le grandi superfici di vendita, che ci garantiscono nel governo del territorio. Grazie.

**PRESIDENTE.** Grazie, Assessore Giovannetti. A questo punto, i due relatori: il Consigliere Fronduti rinuncia alla replica; il Consigliere Masci rinuncia alla replica.

Quindi possiamo considerare chiusa la discussione generale e passiamo alla votazione dell'articolato. Ricordo ai colleghi di non alzarsi. Passiamo all'articolo 1.

*Il Consigliere Segretario Brega dà lettura dell'articolo 1.*

**PRESIDENTE.** Votiamo l'articolo 1. Chi è favorevole all'articolo 1 è pregato di alzare la mano. 15 a favore. Chi è contrario? 7 contrari. Chi si astiene? Nessuno.



Con 15 voti a favore, 8 contrari, si è aggiunto il Consigliere Santi, l'articolo 1 è approvato.

***Il Consiglio vota.***

***Il Consiglio approva.***

**PRESIDENTE.** Passiamo all'articolo 2.

*Il Consigliere Segretario Brega dà lettura dell'articolo 2.*

**MASCI, Relatore di maggioranza.** Presidente, sull'ordine dei lavori chiedo la sospensione di cinque, dieci minuti per approfondimento degli emendamenti dell'Assessore, perché l'Assessore è di là e sta facendo un incontro con le Associazioni di categoria. Riteniamo opportuno che si facciano questi approfondimenti in ordine alle questioni sollevate dalle categorie medesime.

**PRESIDENTE.** Va bene, la richiesta è accolta. Sospendiamo la seduta fino alle 15.43 esatte, alle 15.43 esatte riprende la seduta.

*La seduta è sospesa alle ore 15.33.*

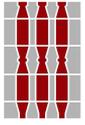
*La seduta riprende alle ore 15.43.*

**PRESIDENTE.** Prego, colleghi, riprendere posto, per cortesia. Consigliere Brega, l'articolo 2.

**BREGA.** Bisogna votare l'articolo 2.

**PRESIDENTE.** Chi è favorevole all'articolo 2 è pregato di alzare la mano. 13 voti a favore. Contrari? Nessuno. Astenuti? Nessuno.

Ovviamente manca il numero legale, quindi dobbiamo sospendere la seduta per venti minuti, dopo i quali, se si verificasse di nuovo l'assenza di numero legale, la seduta verrebbe sospesa e rinviata a domani mattina, come da convocazione ricevuta. Riprendiamo alle 16.06.



*La seduta è sospesa alle ore 15.46.*

*La seduta riprende alle ore 16.06.*

**PRESIDENTE.** Non mi sembra che sia cambiato nulla rispetto al voto precedente, quindi apprezzate le circostanze, la seduta è tolta ed è riconvocata, come da convocazione già inviata, domani mattina alle ore 10.00 in punto. Grazie.

*La seduta termina alle ore 16.07.*